

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2019

NORD

CORRIERE DELLE ALPI	30/01/2019	13	Da Bristot e Tormen una borsa di studio a Dolomiti Emergency <i>Dapo</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	30/01/2019	15	Valanghe, in 17 comuni sarà allerta arancione = Valanghe, sarà allerta arancione nei 17 comuni definiti a rischio <i>Francesco Dal Mas</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	30/01/2019	18	Torna il maltempo attese neve e pioggia venerdì in Valbelluna <i>Sco</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	30/01/2019	22	Cade sulle piste da sci e perde conoscenza 63enne elisoccorso <i>Sco</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	30/01/2019	25	Anche Segusino tende la mano per i danni causati dal maltempo <i>D.d.</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	30/01/2019	13	Rinasce l'ex sede delle Poste Sistemati gli alloggi comunali <i>Nicola Corradini</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	30/01/2019	31	Alluvioni e frane, provincia record Lo Stato spalma meglio le risorse <i>Damiano Tormen</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	30/01/2019	43	Torrenti di montagna gestione più "verde" <i>Giuditta Bolzonello</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	30/01/2019	37	Rischio sismico, Avruscio attacca: Colpevoli ritardi = Ospedale a rischio con il terremoto Ora intervenite <i>Federica Cappellato</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	30/01/2019	37	Sisma "riprodotto" al Bo per scoprire i suoi segreti <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	30/01/2019	43	Valanga di multe, Feriole mantiene l'isola pedonale <i>Ba.t.</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	30/01/2019	4	Anche Mattarella ai funerali di Stato per Zamberletti <i>Enrico Martinelli</i>	14
GIORNO VARESE	29/01/2019	44	Addio ministro, eri uno di noi <i>Mattia Boria</i>	15
GIORNO VARESE	29/01/2019	45	Gallarate Brucia una palazzina nell'area pedonale Un denso fumo nero invade gli interni Stabile evacuato Una donna salvata dai vigili del fuoco con l'autoscala = Rogo, palazzina evacuata <i>Valentina Rigano</i>	16
GIORNO VARESE	30/01/2019	45	Le tute gialle salutano il loro "papà" = Il saluto dei "suoi" volontari <i>Mattia Boria</i>	17
PREALPINA	30/01/2019	2	L' Italia ha onorato Zamberletti = Il grazie dello Stato. E di Varese <i>Marco Croci</i>	18
PREALPINA	30/01/2019	2	A noi terremotati diede la forza di ripartire <i>Nicola Antonello</i>	20
PREALPINA	30/01/2019	2	curò ferite ` umanità <i>Davide Giuliani</i>	21
PREALPINA	30/01/2019	3	Un fiume di cittadini da Palazzo Estense = Un fiume di persone per l' ultimo viaggio <i>Michele Nardi</i>	22
PREALPINA	30/01/2019	13	Incendio in palazzo Aler: 31 evacuati <i>Redazione</i>	23
PROVINCIA DI COMO	30/01/2019	5	Varese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI COMO	30/01/2019	25	Pioggia di contributi su Argegno Il centro sportivo è più vicino <i>Marco Palumbo</i>	25
PROVINCIA DI COMO	30/01/2019	37	Altro incidente tra Alzate e Cantù L'auto si gira e finisce fuori strada <i>Redazione</i>	26
PROVINCIA DI LECCO	30/01/2019	22	Dimessi dall'ospedale i tre stranieri intossicati <i>Redazione</i>	27
VOCE DI MANTOVA	30/01/2019	39	Dopo la chiesa, il cimitero: al via i lavori post sisma = Dopo la chiesa, il cimitero Al via i lavori post sisma <i>Redazione</i>	28
ADIGE	30/01/2019	4	Funerali di Stato per Zamberletti, padre della Protezione Civile <i>Redazione</i>	29
ADIGE	30/01/2019	23	Prete alpinista a 6 anni <i>Redazione</i>	30
ADIGE	30/01/2019	23	Fugatti ricorda Zamberletti Proseguire il suo cammino <i>Redazione</i>	31
ADIGE	30/01/2019	25	Inaugurò la caserma dei pompieri <i>Redazione</i>	32
ALTO ADIGE	30/01/2019	15	Incidente sugli sci grave in Paganella <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2019

ALTO ADIGE	30/01/2019	21	Venerdì maltempo con pioggia e neve <i>Redazione</i>	34
AVVENIRE MILANO	30/01/2019	3	Zamberletti, l'omelia di Delpini: ha curato le ferite del Paese <i>Maria Teresa Antognazza</i>	35
CORRIERE DEL TRENTINO	30/01/2019	6	Andalo, sciatore in coma Esce di pista, inutile il casco <i>Annalia Dongilli</i>	36
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	30/01/2019	6	Mebo, soccorsi bloccati nel traffico <i>Redazione</i>	37
CRONACAQUI TORINO	30/01/2019	19	Procivicos dona due tigli alla Pellerina <i>E.g.</i>	38
CRONACAQUI TORINO	30/01/2019	21	Spento il grande incendio sul monte Musinè Bruciati due ettari di bosco, caccia al piromane <i>C.m.</i>	39
CRONACAQUI TORINO	30/01/2019	21	Scialpinismo e freeride, due giorni di festival L'evento di Tom Winter per il soccorso alpino <i>Redazione</i>	40
ECO DI BERGAMO	30/01/2019	5	Varese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	30/01/2019	45	Da Lio eletto responsabile gruppo di Protezione civile <i>Redazione</i>	42
GIORNO	30/01/2019	20	Addio al papà delle tute gialle <i>Enrico Camanzi</i>	43
GIORNO GRANDE MILANO	29/01/2019	66	Il montacarichi va in tilt: principio d'incendio all'ufficio postale <i>Redazione</i>	44
GIORNO LECCO COMO	30/01/2019	39	Pasturo Salvato dall'elicottero Era in vetta al Grignone senza i ramponi = Soccorso in vetta al Grignone <i>Redazione</i>	45
GIORNO LECCO COMO	30/01/2019	39	Incendio, danni e due intossicati <i>Redazione</i>	46
GIORNO LECCO COMO	29/01/2019	47	Giuseppe Zamberletti e l'alluvione del 1987 Una catastrofe evitata grazie alle sue capacità <i>Susanna Zambon</i>	47
GIORNO MILANO	30/01/2019	46	Incendio nelle cantine: evacuato uno stabile Aler <i>Redazione</i>	48
PICCOLO	30/01/2019	13	Zamberletti, ai funerali presente anche il Fvg <i>Redazione</i>	49
REPUBBLICA GENOVA	30/01/2019	7	Il progetto del sindaco Bucci "Autobus gratis in città in caso di allerte meteo" = Bus e treni ridotti per l'allerta neve venerdì nuovo maltempo <i>Stefano Origone</i>	50
SECOLO XIX GENOVA	30/01/2019	17	Maltempo, domani sera nuovo fronte in arrivo <i>Redazione</i>	51
STAMPA TORINO	30/01/2019	53	Ustionato in fabbrica da una fiammata di gas Grave operaio di 36 anni <i>Alessandro Prevati</i>	52
TIRRENO LUCCA	30/01/2019	31	Illeciti ambientali, partono multe fino a 60.000 euro <i>Redazione</i>	53
TRIBUNA DI TREVISO	30/01/2019	30	Volontari d'Europa rinnovato il direttivo <i>Redazione</i>	54
GAZZETTA D'ALBA	30/01/2019	14	La regione ha premiato il 26 le associazioni di Protezione civile <i>G.a.</i>	55
ilgiorno.it	30/01/2019	1	Zamberletti, addio al papà delle tute gialle - Cronaca <i>Enrico Camanzi</i>	56
laprovinciapavese.gelocal.it	30/01/2019	1	Ondata di freddo, gelo e neve al Nord e maltempo al Sud <i>Redazione</i>	57
cuneocronaca.it	30/01/2019	1	Maltempo in arrivo, i giorni della merla portano tanta neve e gelo su tutto il Piemonte <i>Redazione</i>	58
giornaledilecco.it	30/01/2019	1	Neve in arrivo a Lecco: l'allerta della Protezione Civile <i>Redazione</i>	59

la donazione degli autori di falco i-remS

Da Bristot e Tormen una borsa di studio a Dolomiti Emergency

[Dapo]

LA DONAZIONE DEGLI AUTORI DI FALCO 1-REMS Da Bristot e Tormén una borsa di studio a Dolomiti Emergency BELLUNO. 100 euro per Dolomiti Emergency. Katia Tormen e Fabio "Ruftis" Bristot avevano annunciato già nelle scorse settimane che il ricavato del loro libro "Falco I-Rems", dedicato all'equipaggio di Falco, sarebbe servito a finanziare un'iniziativa rivolta a laureandi e dottorandi intenzionati ad avvicinarsi al mondo dell'elisoccorso e al Soccorso Alpino. E il progetto si è concretizzato, con i due autori che hanno consegnato a Dolomiti Emergency un assegno a tre zeri. Abbiamo accolto molto volentieri la proposta di Bristot e Tormén di partecipare a questo progetto, sottolinea Laura Menegus, presidente della Onius il cui scopo è sostenere e migliorare il modello di soccorso ed intervento di emergenza in montagna. Ritenevamo significativo ricordare Stefano Da Forno, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani, Marco Zago con una borsa di studio. I destinatari, si diceva, saranno laureandi, dottorandi e diplomandi di laurea i quali si siano concentrati su argomenti relativi alla valutazione e alla riduzione della mortalità e degli esiti invalidanti negli incidenti e negli infortuni occorsi in ambiente alpino e prealpino con l'utilizzo dell'elicottero. Un argomento, quello dell'elisoccorso e degli ostacoli al volo, che fa da filo conduttore al libro "Falco I-Rems", esplicitamente collegato a quanto accaduto ormai più di nove anni fa in località Rio Gere, alle pendici del Monte Cristallo, quando l'elicottero Falco impattò i cavi di una linea di media tensione. Il problema degli ostacoli al volo alla navigazione aerea è causa e intimo motivo per cui evidentemente si è scritto, hanno precisato i due autori. Ostacoli al volo lineari, verticali e mobili rappresentano una gravissima ed irrisolta criticità del nostro (Bei) Paese e, come tale, aspetta da decenni una soluzione certa e definitiva. Non sono più ammessi balbettii e tentennamenti di sorta da parte di uno Stato colpevolmente inerte. Queste soluzioni devono essere garantite ora, affinché nessun altro libro sul tema sia mai più scritto. Mai più. DAPO -tit_org-

Valanghe, in 17 comuni sarà allerta arancione = Valanghe, sarà allerta arancione nei 17 comuni definiti a rischio

[Francesco Dal Mas]

VENERDÌ PREVISTA UNA COPIOSA NEVICATA Valanghe, 17 comuni sarà allerta arancione Evacuazione? Nessun rischio. Oggi in Prefettura il vertice anti-valanghe. Sono stati convocati i sindaci dei 17 Comuni a rischio, in vista della copiosa nevicata di venerdì. Se le nevicate dovessero salire oltre i 60 centimetri, scatterà l'allarme arancione e la Prefettura con la Protezione civile schiereranno il Soccorso alpino, i Carabinieri forestali, altro volontariato specializzato per monitorare la situazione. DAL MAS/APAG.15 Valanghe, sarà allerta arancione nei 17 comuni definiti a rischio Venerdì prevista una nevicata da 50-60 centimetri. I sindaci interessati convocati oggi in prefettura Francesco Dal Mas BELLUNO. Evacuazione? Nessun rischio. Questa mattina, in Prefettura, il vertice anti-valanghe. Sono stati convocati i sindaci dei 17 Comuni, dove la precipitazione nevosa sarà più abbondante e potrebbero crearsi problemi di sicurezza, con valanghe dai versanti degli alberi schiantati. I Comuni sono quelli di Colle Santa Lucia, Livinallongo, Col di Lana, Rocca Pietore, Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe, Gosaldo, Rivamonte, San Tomaso, Taibon, Borea di Cadore, Calalzo, Cibiana, Valle di Cadore, Zoppe di Cadore, Feltre e Sovramonte. Se le nevicate dovessero salire oltre i 60 centimetri, scatterà l'allarme arancione e la Prefettura con la Protezione civile schiereranno il Soccorso alpino, i Carabinieri forestali, altro volontariato specializzato. Le previsioni ci tranquillizzano, anticipa l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, non dovrebbero determinarsi situazioni di particolare gravità. Domani (oggi per chi legge, no) la coltre bianca sarà poco più che una spruzzata, nei giorni successivi, venerdì in particolare, potrebbero cadere fino ai 50, al massimo 60 centimetri. Si tratta, dunque, di spessori che sui pendii più esposti potrebbero essere trattenuti dagli alberi a terra. Quindi nessun rischio di evacuazione? Assolutamente no, risponde Leandro Grone, sindaco di Livinallongo. L'abbiamo corso nel 2014 con 2 metri di neve, ma solo in rare situazioni. Non è il pericolo di oggi. Anzi, la neve è benedetta e, sinceramente, ne aspettavamo anche di più. Alla riunione in prefettura sono attesi il dirigente Soppelsa per la Protezione Civile e l'ing. Artusato, per Veneto Strade. La protezione civile è pronta a far scattare, secondo le circostanze, i vari gradi di allarme, puntualizza Bottacin. Si va dal verde al giallo, dall'arancione al rosso. La disposizione sarà quella di attivare le misure arancioni, quindi la vigilanza a vista dei siti di maggiore pericolo. E in questo senso sarà sotto osservazione particolarmente l'Alto Agordino, da Alleghe in su. L'Arpav ha predisposto, la scorsa settimana, un nuovo piano antivalanghe, già consegnato ai sindaci interessati. Uno dei rischi che il presidente Zaia ha individuato, nella sua veste di commissario per il post alluvione, è quello relativo alle conseguenze che gli schianti di interi boschi nelle aree montane potrebbero avere sui sottostanti centri abitati e sulla viabilità in caso di nevicate. Ad oggi sono state effettuate simulazioni di dinamica delle valanghe per una cinquantina di aree considerate a rischio. L'analisi tecnica consentirà ai sindaci di attivare tutte le previste procedure di protezione civile, risultando definitivamente univoca e puntuale le soglie di allerta per ciascun sito. Ecco perché l'Arpav ha consigliato che è meglio lasciare le piante a terra, perché possono avere una funzione protettiva degli abitati e della viabilità. Sulla base di queste analisi, saranno trasmesse ai comuni le prime linee guida per l'asportazione del legname e dei residui vegetali nelle aree che possono essere liberate nel rispetto della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente. Il bosco devastato sopra Alleghe - tit_org- Valanghe, in 17 comuni sarà allerta arancione - Valanghe, sarà allerta arancione nei 17 comuni definiti a rischio

Torna il maltempo attese neve e pioggia venerdì in Valbelluna

[Sco]

BELLUNO. Torna la neve. Venerdì è la giornata sulla quale punta l'attenzione il centro antivalanghe dell'Arpav di Arabba, quando è atteso un consistente episodio di maltempo, che in Valbelluna dovrebbe iniziare con una nevicata e proseguire con la pioggia dal tardo pomeriggio fino a sera, in conseguenza dell'arrivo di un flusso d'aria decisamente mite che alzerà la quota neve anche oltre i 1500 metri di altitudine nei settori aperti alla pianura. Più si andrà verso l'interno nelle valli chiuse, più il rapporto neve-pioggia rimarrà invece a favore della neve. L'inverno ha cambiato marcia domenica scorsa, quando il Bellunese è stato coperto da un manto più abbondante del previsto (fra 10 e 30 centimetri), e adesso si aspettano nuove nevicata. Dopo il tempo abbastanza soleggiato di ieri, oggi è annunciato il passaggio di una piccola saccatura, cioè una zona di scontro tra masse d'aria diversa, portatrice di maltempo, che però dovrebbe produrre effetti quasi insignificanti sulla montagna veneta, secondo la previsione dell'Arpav. La probabilità che nevichi a fondovalle è bassa (sull'ordine del 30 per cento) e si tratterà al massimo di fenomeni locali e di poco conto, con uno scenario quantificabile in pochi centimetri di neve fresca, da 5 a 10. Il vero peggioramento si avrà tra giovedì e venerdì: Una bassa pressione si approfondirà sulla Spagna giovedì - spiega il previsore dell'Arpav di Arabba Gianni Marigo - iniziando a richiamare correnti inizialmente sud-occidentali e poi più marcatamente meridionali verso le Alpi, che diverranno via via più intense, accompagnate da aria umida e mite, che provocheranno marcato maltempo nella giornata di venerdì, in esaurimento sabato. Si avranno abbondanti precipitazioni con limite delle nevicata in sensibile rialzo, soprattutto sulle Prealpi. Il flusso d'aria più mite trasformerà la neve in pioggia, per cui si pone il problema della quota neve, dice il previsore Marigo. I fiocchi bianchi potranno cadere inizialmente a fondovalle, ma il limite sarà in repentino rialzo sui settori prealpini aperti e ventiliati, temporaneamente fino a 1600-1700 metri, mentre potrà rimanere più a lungo a fondovalle nei settori chiusi, specie nelle valli dolomitiche. In ogni caso è possibile che anche sulle Dolomiti, specie meridionali, entro sera il limite si rialzi attorno ai 1000-1200 metri. Sono attese ingenti nevicata in quota, accompagnate da venti forti. SCO -tit_org-

Cade sulle piste da sci e perde conoscenza 63enne elisoccorso*[Sco]*

FALCADE. Ancora un incidente sugli sci. Ieri è capitato a un medico chirurgo di 63 anni, Claudio Pelle, originario del veronese e residente in Piemonte, che ha fatto spaventare tutti quando ha perso conoscenza in seguito alla violenta botta alla testa sulla pista Laresei, in località "Mandra delle védele". Dopo aver perso l'equilibrio, lo sciatore è caduto malamente nella tarda mattinata, riportando un trauma che ha richiesto l'arrivo dell'elicottero del Suem per il trasporto all'ospedale di Belluno. Il sessantatreenne ha ripreso conoscenza e dopo i controlli del caso è stato dimesso già in giornata. Le prime cure sono state portate da una pattuglia di sciatori del comando stazione carabinieri di Falcade, che è intervenuta pochi minuti prima di mezzogiorno sul posto. L'uomo, nato nel 1956 a Bonavigo, in provincia di Verona, e residente a Domodossola, è stato immobilizzato e trasportato con una motoslitte fino al punto in cui era atterrato l'elicottero del Suem, chiamato per l'intervento in località Pian della Sussistenza. L'infortunato è stato soccorso dal personale medico del 118 ed elitrasmportato all'ospedale del capoluogo per sospetta commozione cerebrale, comunque non in pericolo di vita, e poi dimesso in serata. SCO I soccorsia Mandra delle védele -tit_org-

Anche Segusino tende la mano per i danni causati dal maltempo

[D.d.]

BASSO FELTRINO. La solidarietà per il bellunese arriva anche da Segusino. Nel paese trevigiano, situato appena al di là dei nostri confini provinciali, dopo la galleria di Vas, domenica scorsa si è svolto un concerto benefico nella chiesa parrocchiale e le offerte raccolte saranno andate all'Associazione nazionale alpini e destinate ai paesi maggiormente colpiti dall'alluvione dello scorso 29 e 30 ottobre. A partire da marzo, inoltre, grazie alla mediazione delle altre sezioni della provincia di Belluno saranno ideati alcuni progetti volti alla riqualificazione delle zone colpite, mettendo così in atto il modello positivo degli interventi realizzati nelle regioni dell'Italia centrale danneggiate dal terremoto del 2016. Organizzato dal Gruppo alpini locale, l'evento ha visto l'esibizione del coro Valcavasia e del Quintetto Ottoni della banda municipale di Segusino andando così a sommarsi a quello analogo ideato dal Coro Stramare. L'altra corale trevigiana, un paio di mesi fa aveva infatti riunito le proprie voci raccogliendo fondi per dare nuova vita al patrimonio boschivo di Zoppe di Cadere, fortemente danneggiato dal maltempo autunnale. Non è la prima volta che Segusino tende la mano al bellunese, anzi: facente già parte un tempo dell'Unione Setteville con i Comuni di Quero Vas e Alano di Piave, salvo poi uscire dalla convenzione, il territorio potrebbe un domani entrare a far parte della provincia di Belluno: come già trapelato tempo addietro dalla stessa amministrazione, che ha lasciato una porta aperta ai vicini alanesi e queresi, Segusino potrebbe nel concreto essere interessata dalla fusione tra i due limitrofi enti amministrativi. Molto dipenderà però dall'esito referendario programmato per la fine del 2020 al quale saranno sottoposti i cittadini del Basso Feltrino per esprimere il loro parere sulla possibile nascita del Comune Setteville. D.D. -tit_org-

a formigosa

Rinasce l'ex sede delle Poste Sistemati gli alloggi comunali*[Nicola Corradini]*

AFORMIGOSA Rinasce l'ex sede delle Poste Sistemati gli alloggi comunali Al posto del vecchio ufficio al piano terra della palazzina si è insediato il Wwf Martinelli; ora assegneremo gli appartamenti. Resta la casa fantasma dell'Aler Nicola Corradini Rinasce la palazzina dell'ex ufficio postale di Formigosa. Non solo la vecchia sede, chiusa dall'azienda nel 2015, oggi è divenuta il quartier generale del Wwf di città, ma il Comune (proprietario dell'immobile) ha riqualificato e reso di nuovo abitabili due dei tre appartamenti rimasti vuoti al piano superiore. Abbreve saranno riassegnati da Aster, che segue per il Comune l'amministrazione dei nostri alloggi spiega l'assessore ai lavori pubblici, Nicola Martinelli. Il recupero della palazzina di strada Formigosa - la via centrale della frazione - è da anni uno dei temi ricorrenti nelle richieste degli abitanti. Lo è, per la precisione, dal 2010, quando un incendio distrusse uno degli appartamenti della palazzina (in tutto sono cinque, di cui due già occupati). I resti semi carbonizzati di materassi, elettrodomestici e altri oggetti dell'appartamento restarono accatastati per settimane nel parcheggio dell'ufficio postale. Nel 2012 arrivò il colpo di grazia con il terremoto che fece crollare la controsoffittatura dell'ufficio postale. Il Comune rimediò in tempi rapidi, ma le Poste decisero di sopprimere l'ufficio nel 2015. A nulla valsero le proteste degli abitanti. Il ripristino degli appartamenti, che si sono liberati nel corso degli anni, e dell'ex sede postale è stata una richiesta ricorrente. Oggi dei cinque appartamenti esistenti nella palazzina - dice Martinelli - due sono già assegnati e altri due lo saranno abbreve. Il quinto, quello dove si scatenò l'incendio del 2010, richiede lavori più complessi, ma lo sistemiamo. L'ex sede delle Poste è stata assegnata al Wwf nel maggio scorso. L'associazione aveva partecipato al bando emesso da via Roma per l'affidamento di quello spazio. Il Wwf ha offerto 5mila euro annui per il pagamento dell'affitto contro i 3.600 fissati dal bando di gara - ha spiegato a suo tempo il vice sindaco Giovanni Buvoli - va detto che essendo il Wwf un'associazione priva di scopo di lucro iscritta all'apposito registro, può beneficiare dell'abbattimento del canone fino al 90%. Le utenze sono invece completamente a carico dell'associazione. Lo stesso Wwf ha provveduto a fare dei lavori nella sede. Se il nodo della palazzina dell'ex ufficio postale si avvia ormai a essere sciolto, non ci sono novità sul condominio vuoto da alcuni anni di proprietà dell'Aler che si trova a poche decine di metri di distanza. La progettazione per la sistemazione del condominio e di altri appartamenti era già stata data in affidamento allo studio Polaris dalla vecchia dirigenza dell'Aler di Brescia-Mantova e Cremona. Il tutto avrebbe dovuto far parte di un appalto da due milioni - comprendente le case vuote di via 8 Marzo previsto per la fine del 2018. Per ora non è stato emesso il bando. La palazzina di Formigosa, ex sede delle Poste, riconvertita in sede Wwf e alloggi comunali FOTÓN SACCANI -tit_org- Rinasce ex sede delle Poste Sistemati gli alloggi comunali

Alluvioni e frane, provincia record Lo Stato spalma meglio le risorse

[Damiano Tormern]

BELLUNO Bella e impossibile. È la provinciadi Belluno, che non ha rivali in fascino, ma sembra non averli neanche sul fronte frane. A tal punto da essere la provincia più colpita dal dissesto idrogeologico, nella seconda regione d'Italia più fragile dal punto di vista delle alluvioni. Per Confagricoltura è un disastro enorme, che si somma alla difficoltà già elevatissima di fare agricoltura in montagna. La soluzione? Risorse per intervenire subito e per lavorare al ripristino post-maltempo. I DATI A stilare la diagnosi della fragilità del Bellunese è uno studio di Confagricoltura. Secondo l'indagine, il Veneto è la seconda regione più colpita dalle alluvioni dopo l'Emilia Romagna. In particolare, il Centro studi di Confagricoltura ha preso in esame le rilevazioni di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) del 2017, del Cnr e del ministero dell'Ambiente, dai quali emerge come il dissesto idrogeologico sia in crescita rispetto alla precedente rilevazione del 2015: i Comuni italiani a rischio frane e alluvioni sono passati dall'88% al 91%, la superficie territoriale a rischio frane e alluvioni è cresciuta del 2,9%. E le frane registrate in Italia rappresentano circa i due terzi delle frane registrate in Europa. Negli ultimi 18 anni (2000-2018), in Italia, le alluvioni catastrofiche sono state in media due l'anno; nel periodo precedente (1900-1999) erano state sempre inferiori a una per anno. In particolare, fra il 2000 e il 2009, la frequenza annua delle alluvioni catastrofiche è stata di 1,4, mentre fra il 2010 e il 2018 è salita a 2,6. In questo quadro, il Veneto risulta essere la seconda regione d'Italia per rischio alluvioni. E Belluno? Belluno è la provincia più a rischio del Veneto per quanto riguarda frane e alluvioni, come dimostrano gli eventi disastrosi di fine ottobre. È chiaro che le risorse sono sempre più insufficienti sia per la prevenzione che per la ricostruzione sottolinea Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno -. Credo che i tempi siano maturi per rivedere l'ordinamento dello Stato, spalmando in modo più equo le risorse. AUTONOMIA Eccola la parola chiave: risorse. O, in altri termini, autonomia. Oggi le regioni a statuto speciale riescono a fare prevenzione e a intervenire in tempi veloci dopo i fortunali grazie ai finanziamenti maggiori di cui dispongono - continua Donazzolo -. Le imprese che operano in quei territori sono più sostenute dalla macchina pubblica rispetto alle altre regioni, dove sono sempre più spesso i privati a dover intervenire perappare le falle. Lo stiamo vedendo anche ora nel Bellunese, dove dopo il disastro di fine ottobre tutta la parte alta della provincia, dal Comelico all'Alto Cadore, è in forte difficoltà. Ha ragione il governatore Zaia: tutte le regioni devono avere l'autonomia per avere più risorse da impiegare nelle emergenze. Damiano Tormern CONFAGRICOLTURA; DA NOVEMBRE DANNI PER 6 MILIONI NECESSARIO DARE AUTONOMIA ALLE REGIONI IL BELLUNESE CLASSIFICATO COME L'AREA PIÙ A RISCHIO DEL VENETO CHE A SUA VOLTA È SECONDO IN ITALIA FRAGILE U territorio bellunese in balia degli eventi atmosferici -tit_org-

Torrenti di montagna gestione più "verde"

[Giuditta Bolzonello]

Torrenti di montagna gestione più "verde" ^Associazioni ambientaliste a confronto per affrontare la fase post alluvione mettendo in campo nuove tecnologie

PIEVE DI CADORE Il terzo incontro del ciclo organizzato dal Coordinamento delle associazioni ambientaliste, lunedì a Pieve di Cadere, ha approfondito la gestione e manutenzione dei corsi d'acqua montani nel contesto post alluvione. Gli interventi hanno proposto non le solite ricette quali più opere, più rimozione di sedimenti e della vegetazione in alveo e la ricostruzione tale quale della situazione pre evento. Al contrario è stata riconosciuta la necessità di realizzare alcuni interventi urgenti nei casi veramente emergenziali, - spiegano gli organizzatori - in parallelo sono stati lanciati messaggi importanti in merito agli errori da evitare nell'immediato e ai principi su cui deve essere basata la pianificazione a medio e lungo termine.

LA GESTIONE La gestione dei sedimenti da fare in ottica di bacino e quindi figlia di nuovi strumenti quali i "Piani di gestione dei sedimenti" e la necessità di ridurre gli impatti negativi dei detriti vegetazionali in alveo non attraverso piani di abbattimento della vegetazione ripariale, ma piuttosto prevedendo briglie filtranti che trattengono la vegetazione a monte dei centri abitati o ampliando le sezioni critiche quali ponti troppo bassi e strettoie dovute anche ad urbanizzazioni in aree a rischio. La ricostruzione non dovrebbe essere realizzata sull'onda emotiva dell'evento, ma piuttosto ripensando alcune scelte del passato e promuovendo progettualità che rendano più resilienti e realmente più sicuri i territori, ad esempio lasciando più spazio ai corsi d'acqua in aree non urbanizzate hanno proposto le associazioni.

Il dibattito si è concentrato soprattutto su aspetti pianificatori vista la presenza di Francesco Baruffi dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali.

LE ASSOCIAZIONI Ora le Associazioni Cipra Italia, Wwf O.A. Terre del Piave, Mountain Wilderness, Italia Nostra sezione di Belluno, Libera Cadore presidio "Barbara Rizzo", Ecoistituto Veneto "Alex Langer", Comitato Peraltrestrade Carnia-Cadore, Gruppo Promotore Parco del Cadore vigileranno affinché nella delicata fase emergenziale "non vengano realizzate opere in modo affrettato e poco rispettoso di un territorio che ha già subito gli effetti delle devastazioni dell'ottobre scorso". Nicola Surian, docente di geomorfologia fluviale presso l'università di Padova ha assicurato: "Con il cambiamento climatico possiamo aspettarci che eventi come quello dell'autunno scorso si ripetano". Hanno portato il loro contributo Andrea Goltara, direttore del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, Camillo De Pellegrin sindaco di Val di Zoldo, Francesco Comiti docente di idromorfologia fluviale e di mitigazione del rischio di alluvioni alla libera università di Bolzano e Francesco Baruffi Segretario Generale Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.

GIUDITTA BOLZONELLO SOTTO LALENTE IN PARTICOLARE LA RIMOZIONE DEI TANTI SEDIMENTI CHE SI SONO ACCUMULATI A CAUSA DEL MALTEMPO

GESTIONE CORSI D'ACQUA Gli ambientalisti chiedono nuove tecnologie più consone al territorio -tit_org- Torrenti di montagna gestione più verde

Ospedale

Rischio sismico, Avruscio attacca: Colpevoli ritardi = Ospedale a rischio con il terremoto Ora intervenite

[Federica Cappellato]

Ospedale Rischio sismico, Avruscio attacca: Colpevoli ritardi Noi medici e operatori sanitari lavoriamo da tempo e accogliamo i pazienti in strutture prive degli elementi di sicurezza antisismiche. Persino il pronto soccorso, che per definizione dovrebbe essere una struttura di assoluta sicurezza, risulta poco protetta dal punto di vista antisismico. Il professor Gianfranco Avruscio, presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri parla di colpevole ritardo con cui oggi si pensa a progetti di edilizia antisismica. Cappellate a pagina IX Ospedale a rischio con il terremoto Ora intervenite ^Avruscio presidente di Anpo: Noi medici da tempo accogliamo i pazienti in strutture prive di sicurezza LA DENUNCIA PADOVA Noi medici e operatori sanitari lavoriamo da tempo e accogliamo i pazienti in strutture prive degli elementi di sicurezza antisismiche. Basta pensare ai reparti di neurologia e neurochirurgia, persino il pronto soccorso, che per definizione dovrebbe essere una struttura di assoluta sicurezza, risulta poco protetta dal punto di vista antisismico. Il Giustiniano, costruito con criteri antichi di 200 anni, risulta più sicuro del Monoblocco, almeno nella sua parte di medicina nucleare. LA SEGNALAZIONE A denunciare che la "casa della salute" è la prima ad essere malata è Giampiero Avruscio, presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (Anpo) per l'Ospedale civile di Padova. Se la terra trema, il nosocomio cittadino è pesantemente a rischio, A impensierire è soprattutto il Monoblocco: l'elevato numero di piani (dieci) insieme alla snellezza della pianta e alla mancanza di elementi rigidi di controvento, fanno sì che le oscillazioni conseguenti a un evento sismico possano arrecare sensibili danni alle strutture a causa del loro martellamento, soprattutto nel senso della lunghezza del fabbricato, o all'eventuale collasso localizzato delle strutture portanti, soprattutto per movimenti nel lato corto, ove le strutture resistenti risultano limitate. Lo stato dell'arte è stato tracciato in occasione della stesura del vademécum sulla vulnerabilità in caso di terremoto, documento che i vertici ospedalieri hanno adottato per intensificare gli studi sull'argomento. Negli anni '70 si prospettò l'idea - continua Avruscio, di professione angiologo - di trasferire l'allora complesso ospedaliero-universitario in altra sede, ma purtroppo si perse il treno perché la parte universitaria bloccò quel progetto che oggi invece ritiene indispensabile per dare alla città un respiro diverso e più consono alle necessità assistenziali, didattiche e di sicurezza. Alcuni maligni asserirono che quel progetto lungimirante non ebbe seguito perché gli universitari avevano casa nei dintorni, ma io credo invece che più semplicemente non seppero interpretare al meglio il divenire della Sanità..PROGETTO La messa in sicurezza di strutture ormai obsolete e prive delle norme antisismiche non è cosa da poco, anche per la città del Santo che di miracoli se ne intende, chiosa il presidente Anpo, Ed è con gravissimo e colpevole ritardo che solo oggi si sta delineando un futuro progetto di edilizia sanitaria che dal punto di vista antisismico abbia tutti i crismi della sicurezza. Questo incolmabile ritardo è tutto sulle spalle di chi aveva il compito di progettare, di "vedere oltre" il proprio "orticello" e valutare al meglio invece le necessità espansive e di trasformazione della più grande Azienda di Padova. Attualmente la "casa della salute", prosegue il rappresentante dei primari ospedalieri, È un malato cronico e la responsabilità politica di chi negli anni aveva il compito di curarla, farla respirare e correre al pari delle più sane strutture Europee, è enorme... Speriamo almeno che quando fra qualche anno (pochi?) vedremo sorgere la nuova casa della Salute a Padova Est, non si chieda agli operatori sanitari, considerato il continuo taglio dei fondi sanitari, di addobbare gli spazi, uffici, stanze e letti con il "faidate" dell'Ikea. Federica Cappellate È CON COLPEVOLE RITARDO CHE SOLO OGGI SI STA PENSANDO AL FUTURO CON UN PROGETTO DI EDILIZIA ANTISISMICO OSPEDALE CIVILE Il monoblocco sarebbe la struttura più a rischio -tit_org- Rischio sismico, Avruscio attacca: Colpevoli ritardi - Ospedale a rischio con il terremoto Ora intervenite

Sisma "riprodotto" al Bo per scoprire i suoi segreti

[Redazione]

Sisma "riprodotto" al Bo per scoprire i suoi segreti UNIVERSITÀ PADOVA Da cosa è prodotto un sisma? I terremoti distruttivi per l'uomo, quelli di magnitudo 5 o superiori, si generano - almeno in Italia - fino a una profondità di qualche decina di chilometri all'interno della crosta terrestre e sono il risultato della radiazione di onde elastiche emesse durante la propagazione di una o più rotture che si propagano a velocità di chilometri al secondo lungo superfici non planari chiamate faglie ("il motore dei terremoti"). La propagazione della rottura è alimentata dal flusso di energia deformazione elastica (il "combustibile" del motore dei terremoti) accumulato nei secoli nei volumi di roccia prossimi alla faglia, consentendo il moto relativo e sfregamento dei blocchi di roccia ai lati della faglia a velocità di circa un metro al secondo. Se negli eventi tellurici modesti, per esempio magnitudo 4, le rotture si propagano per un chilometro circa con spostamenti relativi dei blocchi ai lati della faglia di qualche centimetro, nei sismi più grandi e distruttivi, magnitudo 6-7, i terremoti si propagano per diverse decine di chilometri, consentendo spostamenti relativi anche di qualche metro. Perché il "motore dei terremoti" funziona proprio in questo modo? E' possibile mettere in moto "il motore dei terremoti" in laboratorio e osservarne il funzionamento? Perché, potremmo chiederci, la maggior parte degli eventi rimane piccola, ma in alcuni rari casi la rottura sismica si espande sempre di più fino a generare terremoti distruttivi? Abbiamo provato a rispondere a queste domande effettuando degli esperimenti con un apparato sperimentale chiamato ROSA (ROtaryShearApparatus) installato presso il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova - spiega Giulio di Toro -. ROSA infatti è in grado, mettendo a contatto due provini di roccia di circa 2.5 cm di diametro, di riprodurre le straordinarie condizioni di deformazione (immaginate la pressione esercitata da una colonna di roccia alta chilometri) raggiunte in una faglia durante un terremoto. I blocchi di roccia scivolano l'uno sull'altro a un metro al secondo e sotto una pressione che può raggiungere qualche migliaio di atmosfere. Lo sfregamento di questi blocchi rocciosi controlla la meccanica del terremoto e l'attrito che ne consegue determina le dimensioni dell'evento sismico. Gli scienziati hanno scoperto che sulle superfici di faglia, sotto queste sollecitazioni, possono venire prodotti nanosilicati. In particolare, spesso si tratta di nanoparticelle di quarzo delle dimensioni di dieci-cento milionesimi di metro. F.Capp. UN APPARATO SPERIMENTALE INSTALLATO NEL DIPARTIMENTO DI GEOSCIENZE DI GIULIO DI TORO GIUSTINIANEO L'antico chiostro dell'ospedale Giustiniano: "W sulla più sicura del Monoblocco -tit_org- Sisma riprodotto al Bo per scoprire i suoi segreti

Valanga di multe, Feriòle mantiene l'isola pedonale

[Ba.T.]

Valanga di multe. Feriòle mantiene l'isola pedonale SELVAZZANO Non sparirà l'area pedonale a traffico limitato di via Miazzo: nonostante la viabilità a Feriòle sia stata resa più sicura e fluida con due interventi di messa in sicurezza degli incroci, ancora oggi ci sono automobilisti che non rispettano il divieto di transito imposto dalle 7 alle 21, utilizzando questa strada comunale come fosse una provinciale. A parlare sono i dati del Consorzio dei vigili di Padova Ovest forniti al sindaco Enoch Soranzo: da settembre a dicembre, ovvero da quando è stata messa in sicurezza anche l'uscita di via Miazzo su via Montecchia, la media delle multe giornaliere per chi attraversa la Ztl senza permesso è aumentata, passando da 5 a quasi 8 multe al giorno. Un dato che secondo Soranzo non fa altro che confermare come purtroppo per alcuni automobilisti passare lungo questa via sia un'abitudine consolidata. E non ci sono rotonde che tengano: chi vuole passare in via Miazzo non guarda i cartelli ma va oltre. E se c'era una possibilità di togliere questa area pedonale, alla luce dei dati raccolti in questi mesi, tutto rimane com'è. Rispetto a sei anni fa, quando la sorveglianza del divieto di transito ai non residenti è diventata elettronica, il passaggio dei mezzi si è ridotto in maniera sensibile. Prima delle telecamere c'erano delle fioriere e dei paletti a delimitare la strada in cui era in vigore un divieto di transito per non residenti, che però non veniva rispettato da nessuno se non quando c'era la pattuglia dei vigili a sorvegliare. Nel 2012 i residenti del popoloso quartiere di Feriòle avevano chiesto all'amministrazione di intervenire per limitare il passaggio delle tante auto che utilizzavano via Miazzo per "tagliare" il semaforo di via Montecchia e collegarsi più velocemente a Feriòle-Bresseo. In questi ultimi due anni si è intervenuti sulla viabilità di collegamento con la realizzazione della rotatoria che ha sostituito il semaforo all'incrocio con via dei Colli, rendendo più fluido l'attraversamento, e con l'ultimo intervento su via Montecchia, ma uno zoccolo duro di automobilisti resiste. I dati ci confermano che purtroppo non era l'attesa al semaforo a spingere gli automobilisti a scegliere di passare su via Miazzo - ha detto Soranzo - ma a quanto pare, con i dati che abbiamo oggi, transitare su questa via nonostante il varco sembra essere la soluzione che alcuni preferiscono. Il deterrente continuerà a funzionare proprio perché siamo di fronte al mancato rispetto di un divieto di transito, che è consentito ai soli residenti, e che è stato istituito diversi anni fa. Sul finire dell'anno scorso sono state anche rinnovate le autorizzazioni al transito rilasciate nel lontano 2013. Ba.T. VIA MAZZO Feriòle non rinuncia all'area a traffico limitato -tit_org- Valanga di multe, Feriòle mantiene l'isola pedonale

A Varese l'ultimo saluto

Anche Mattarella ai funerali di Stato per Zamberletti

Il premier Conte lo ha ringraziato Ha dato tanto al nostro Paese

[Enrico Martinelli]

PROTEZIONE CIVILE A Varese l'ultimo saluto Anche Mattarella ai funerali di Stato per Zamberletti Il premier Conte lo ha ringraziato Ha dato tanto al nostro Paese Enrico Martinelli VARESE E' stato il padre della Protezione Civile e tutto il Dipartimento ien gli ha dato l'ultimo saluto, dal suo capo Angelo Borrelli a decine di volontari arrivati da tutta Italia. I funerali di Giuseppe Zamberletti sono stati un grande omaggio a un uomo che ha saputo cambiare la gestione delle emergenze in Italia e per questo il nome della Protezione Civile si leggeva ovunque, dalla bandiera appoggiata sul feretro alla fotografia posta di fianco all'altare, nella basilica di San Vittore a Varese, dove l'ex ministro è morto sabato all'età di 85 anni. Sono stati funerali di Stato quelli celebrati dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha ringraziato un uomo che ha fatto tanto per questo Paese. Commissario straordinario nei terremoti nel Friuli e poi in Campania e Basilicata e ministro per il coordinamento della Protezione civile, Zamberletti è stato il nostro nobile padre fondatore e la nostra guida per oltre 40 anni ha sottolineato Borrelli. I funerali di Zamberletti ANSA -tit_org-

Addio ministro, eri uno di noi

Varese, il presidente dei radioamatori ricorda il "collega" Zamberletti

[Mattia Boria]

> Várese, il presidente dei radioamatori ricorda il "collega" Zamberlel di MATTIA BORIA - VÁRESE- I2ZME. Questo il nominativo scelto dal senatore Giuseppe Zamberletti per le sue attività di radioamatore. Una passione che lo portò a capire le potenzialità del movimento italiano e a coinvolgere molti "colleghi" in diverse operazioni della Protezione civile. Chi meglio di Giovanni Romeo, presidente della sezione varesina dell'Associazione radioamatori italiani e responsabile del Coordinamento nazionale della rete delle radiocomunicazioni di emergenza, dopo essere stato nominato dall'allora ministro della Protezione civile, può raccontare questo suo lato? Presidente, partiamo da un ricordo del senatore. Se n'è andato un grande amico dell'Ari, radioamatore lui stesso, motore insostituibile della Protezione civile italiana che aveva contribuito in prima persona a creare, fino ad esserne ministro. Romeo lei è ormai da decenni coordinatore nazionale della rete di radiocomunicazioni di emergenza, istituita dallo stesso ZamberleHi... Sì nel 1985 aveva scelto proprio il presidente dei radioamatori di Várese quale coordinatore nazionale del sistema che collega tutte le prefetture italiane, con prove CONVNICAZIONI Dopo il terremoto in Irpinia ci chiese aiuto per realizzare una rete d'emergenza periodiche coordinate proprio da Várese finalizzate a tenere in perfetta efficienza un collegamento pronto a essere immediatamente operativo in caso di calamità. Quoi è l'operazione che ricorda con più soddisfazione? Sicuramente quanto accaduto in seguito al terremoto dell'Irpinia, per quanto precedente alla decisione del 1985. Possiamo dire che tutto sia nato da lì. Era necessario dotare le prefetture, quindi lo Stato, di una rete di comunicazione con quei territori devastata dal sisma. Zamberletti mi chiese aiuto. Io parlai con l'allora prefetto di Várese e partimmo con un'iniziativa che copri tutta Italia in cinque anni. La rete ancora oggi è utilizzata in casi critici? Certo. Ogni mese facciamo la prova su tutto il territorio nazionale. La modernità va bene, ma in caso di catastrofi la nostra rete di comunicazioni è ancora la più sicura. Tornando alTlrpinia ricordo ancora i venti giorni passati in prefettura con l'invio di tre-quattro radioamatori per volta, dovevamo coprire un territorio vastissimo. È rimasto accanto al senatore fino all'ultimo, accompagnando dal senatore ricoverato all'Ospedale di Circolo diverse persone... Sì, sono numerose le personalità che discretamente hanno voluto venire a salutarlo. La scomparsa di Zamberletti ci priva di un convinto sostenitore della nostra attività, un prezioso apporto garantito, sempre nel segno dell'interesse pubblico, ad assicurare l'intervento efficace in caso di emergenza, spesso con la presenza diretta alle nostre iniziative, forte anche di quella patente di radioamatore che lo rendeva davvero pienamen- PASSIONE Mi capitava di incontrarlo al Campo dei Fiori intento a trasmettere tè uno di noi. Lo piangiamo con grande affetto e commozione. Si ricorda il primo incontro con Zamberletti? Certo, eravamo due ventenni. Capitava spesso d'incontrarci, ricordo che veniva alle nostre riunioni. Lo trovavo spesso al Campo dei Fiori intento a trasmettere, era un gran appassionato. A casa ho ancora sue registrazioni intento in qualche prova. Attività Giovanni Romeo presidente della sezione cittadina dell'Associazione radioamatori Giuseppe Zamberletti aveva scelto come nominativo I2ZME VarestiBustoÄBia -tit_org-

GALLARATE UN DENSO FUMO NERO HA INVASO ANDRONE E SCALE**Gallarate Brucia una palazzina nell'area pedonale Un denso fumo nero invade gli interni
Stabile evacuato Una donna salvata dai vigili del fuoco con l'autoscala = Rogo, palazzina
evacuata***Una donna salvata dai vigili del fuoco con l'autoscala**[Valentina Rigano]*

Gallarate Brucia una palazzina nell'area pedonale Un denso fumo nero invade gli interni Stabile evacuato Una donna salvata dai vigili del fuoco con l'autoscala RIGANO All'interno UN DENSO FUMO NERO HA INVASO ANDRONE E SCALE Rogo, palazzina evacuata Una donna salvata dai vigili del fuoco con l'autoscala di VALENTINA RIGANO - GAILARATE- IL FUMO in gola, la paura di non riuscire a respirare e poi il malore, fin quando dalla finestra non sono apparsi i vigili del fuoco che l'hanno salvata. Questi gli interminabili attirai vissuti ieri mattina da una donna che risiede in una palazzina di tre piani nella centralissima via Mazzini a Gallarate, dove intorno alle 9 si è innescato un incendio negli scantinati. A causa del rogo tutta la struttura è stata evacuata, fin quando le fiamme non sono state domate. Nessuno si è accorto di nulla, di prima mattina, se non quando una densa coltre di fumo nero non si è sollevata dal piano interrato dell'edificio a tutti gli altri, "filtrando" nell'androne delle scale condominiali. Le telefonate di richiesta di aiuto sono partite una dopo l'altra, tanto che nemmeno un'ora più tardi il fuoco era stato spento. Ad accorrere sul posto - la via è totalmente pedonale - sono stati i vigili del fuoco del Sempione, i colleghi di Somma Lombardo e i volontari di Gallarate, che hanno utilizzato un'autobotte per aggredire il fuoco e un'autoscala per soccorrere i residenti. PROPRIO utilizzando quel mezzo sono riusciti ad arrivare alla finestra della donna che, lievemente intossicata, non riusciva a raggiungere la porta del suo appartamento. Aiutata a salireambulanza, è stata poi trasportata in ospedale per accertamenti. I pom pieri hanno aiutato anche altri inquilini, rimasti bloccati a causa del fumo, a lasciare i loro alloggi. Una volta evacuata tutta la palazzina, i vigili del fuoco si sono concentrati sulle fiamme. Le operazioni di spegnimento dell'incendio sono durate circa due ore, durante la quali la zona è stata cinturata e monitorata anche dagli agenti della polizia locale. Cose abbia innescato il rogo, forse un corto circuito, sarà ora oggetto di approfondimento e indagine, così come il materiale andato a fuoco. Nel piano seminterrato della palazzina, infatti, sono presenti sia le cantine degli alloggi privati, sia locali di servizio delle attività commerciali che si affacciano sulla stessa via Mazzini, uno dei quali potrebbe essere stato interessato dalle fiamme. IL PUNTO Originefiamme sono divampate negli scantinati Si indaga sulla scintilla che ha acceso l'incendio Intervento Anche altri inquilini rimasti bloccati a causa del fumo sono stati aiutati a uscire dai loro appartamenti ASCESA i pompieri raggiungono l'abitazione della donna da salvare -tit_org- Gallarate Brucia una palazzina nell area pedonale Un denso fumo nero invade gli interni Stabile evacuato Una donna salvata dai vigili del fuoco conautoscala - Rogo, palazzina evacuata

Le tute gialle salutano il loro "papà" = Il saluto dei "suoi" volontari

[Mattia Boria]

Le tute gialle salutano il loro "papa" Funerali di Stato in basilica per l'ex ministro Giuseppe Zamberletti alla presenza del capo dello Stato Mattarella e del premier Conte Il commosso omaggio di centinaia di volontari della Protezione civile BORIA All'interno di MATTIA BORIA - VÁRESE - BANDIERA del Friuli stretta nel pugno, viso emozionato. Per i funerali dell'ex ministro Giuseppe Zamberletti indossa la divisa della protezione civile. In testa il cappello da alpino. Renzo De Candia abita a Vigevano, ma quando arrivò la scossa in Irpinia era una giovane penna nera congedata da un mese, in un letto dell'ospedale a Udine per un'operazione. Ho voluto esserci. In un certo senso glielo dovevo - mormora - Per noi friulani Zamberletti ha significato speranza. Ricordo la sensazione che provavamo in quelle notti in cui la gente dormiva in auto, quando la città rimase al buio per dieci giorni. Ogni macchina di volontari per noi era fonte di fiducia. Ho giurato che avrei fatto qualcosa. Appena ho potuto mi sono iscritto alla Protezione Civile. Sono intervenuto per i terremoti di Marche e Abruzzo. MENTRE Monsignor Mario Delpini dal maxischermo installato nella piazza adiacente a San Vittore elogia la figura di Giuseppe Zamberletti, celebrando l'ultimo viaggio dell'uomo che si prese cura delle ferite del Paese, soffrì per il rapimento dell'amico Aldo Moro, si fece trovare pronto nei momenti tragici della Repubblica. Con la sua lungimiranza e la sua fiducia nell'umanità - ha chiosato l'arcivescovo - ha saputo organizzare una rete che esprime il meglio di sé quando ci sono queste ferite. E proprio quell'umanità emerge a chi si ferma per parlare del "papa" della Protezione Civile. Con lui ho partecipato alle operazioni per l'alluvione della Valtellina - racconta Francesco Spreafico, guardia ecologica vo lontaria della Comunità montana di Piambello - poi l'ho ritrovato quando per lavoro nú sono occupato degli affreschi della chiesa di Besozzo, ricordo che nonostante anche i carabinieri che lo accompagnavano fossero cauti, non si fece problemi a salire con me sul trabattello. Custodisco il libro con dedica che mi regalò, voleva bene ai suoi volontari per tutto ciò che avevano fatto per il Paese. UN LEGAME inscindibile anche per generazioni che non hanno lavorato a stretto contatto con il compianto senatore, con il quale tutti ieri si sentivano debitori. Siamo un popolo operoso, eppure senza il lavoro di Giuseppe la ricostruzione dopo il terremoto nel Friuli sarebbe stata difficilissima. Io ho avuto la fortuna di conoscerlo nel trentennale in ricordo del tragico evento. E questo il ricordo di Roberto Gioi, coordinatore regionale delle radiocomunicazioni d'emergenza della Protezione civile del Friuli, uno dei tanti volontari che incarnano appieno l'eredità che Zamberletti lascia a tutta Italia. UN ADDIO COMMOSO PIAZZA E BASILICA DI SAN VITTORE PIENE A VÁRESE PER LE ESEQUIE DI STATO DI GIUSEPPE ZAMBERLETTI UOMINI E DONNE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN LUTTO TRIBUTO Stendardi e gonfalon in piazza della basilica San Vittore Affetto La folla intervenuta in piazza a San vittore ha mostrato il suo apprezzamento per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con un lungo applauso Autorità Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (in alto) al suo arrivo a Várese per i funerali di Stato Il sottosegretario Giancarlo Giorgetti e l'ex ministro Graziano DeLrio (in basso) -tit_org- Le tute gialle salutano il loro papà - Il saluto dei "suoi" volontari

L` Italia ha onorato Zamberletti = Il grazie dello Stato. E di Varese

Anche Mattarella e Conte ai funerali dell ' ex ministro: Ha fatto tanto per l ' Italia

[Marco Croci]

L'Italia ha onorato Zamberletti. Mattarella e Conte arrivati per un estremo saluto all'uomo della Protezione Civile. La presenza delle massime cariche e, soprattutto, il richiamo costante nei loro interventi a quello che di buono l'ex ministro Giuseppe Zamberletti ha fatto per aiutare le persone colpite da calamità e per prevenire ulteriori drammi hanno caratterizzato i funerali di Stato, ieri in San Vittore. E su tutto il richiamo ai valori della nostra terra incarnati dal fondatore della Protezione Civile. Antonello, Croci, D. Giuliani, Mardi e Zanetti alle pagine 2 e 3. Il grazie dello Stato. E di Varese. Anche Mattarella e Conte ai funerali dell'ex ministro: Ha fatto tanto per l'Italia. VARESE - C'erano il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio, i governatori della Lombardia e del Friuli e il ministro dell'Istruzione, molti politici di ogni livello, il picchetto d'onore e i corazzieri, ma anche tante, tantissime persone comuni, cittadini che hanno riempito la basilica e il sagrato di San Vittore fino ad arrivare a piazza del Podestà, sfidando il freddo, per dare l'ultimo saluto all'ex ministro Giuseppe Zamberletti. Tra divise, gonfaloni e labari, spiccava poi la marea colorata dei "giacconi" gialli e arancioni della Protezione civile: quel Corpo divenuto eccellenza d'Italia in tutto il mondo, che ha avuto per padre proprio Zamberletti. Le prime stime parlano di circa millecinquecento persone presenti ieri mattina ai funerali di Stato del senatore varesino classe 1933, scomparso la notte tra sabato e domenica. Tra imponenti misure di sicurezza (l'intera area è stata sorvegliata fin da lunedì dalle forze dell'ordine, e passata al setaccio dagli artificieri), sono arrivati anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il premier Giuseppe Conte: entrambi sono giunti in aereo a Malpensa e poi sono stati scortati fino alla basilica, dove sono entrati dall'ingresso secondario di piazza Battistero. Accolti dal governatore Attilio Fontana, dal prefetto Enrico Ricci, dal sindaco Davide Galimberti, dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e da monsignor Luigi Panighetti, Mattarella e Conte sono entrati in chiesa senza rilasciare dichiarazioni. Conte ha però affidato poche parole a un commento pubblicato sul social network Twitter: Questa mattina a Varese per un ultimo, solenne, saluto a Giuseppe Zamberletti, "padre" della Protezione civile nazionale. Un uomo che ha fatto tanto per questo Paese, a cui va il nostro grazie. Al termine della funzione, Mattarella ha seguito il feretro fino al sagrato, per poi porgere le condoglianze ai famigliari di Zamberletti e dirigersi verso l'auto di servizio, accompagnato da applausi spontanei della folla da cui si è levato più volte il grido grazie presidente. Insieme al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio (tutti e due alla loro prima visita istituzionale a Varese) a sedere sulle panche della basilica c'erano moltissimi politici: dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti al sottosegretario Giancarlo Giorgetti, dall'ex ministro Graziano Delrio all'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini, fino al vicepresidente di Montecitorio Ettore Rosato. Poi parlamentari dell'attuale legislatura e di quelle passate, e un esercito di sindaci e amministratori. Tra questi, il governatore lombardo Fontana, che a margine della funzione ha ricordato un aneddoto con parole colme d'affetto: Era sempre pieno di entusiasmo e quando ci incontravamo insisteva nel chiedermi un collegamento ferroviario diretto da Varese alla Stazione centrale di Milano: era un suo cruccio perché lui andava spesso a Roma. E stavamo studiando per realizzare questa opportunità. Anche il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha parlato di Zamberletti come di un padre per noi, perché con la sua opera riuscì a dare un futuro alla nostra terra, creando dopo il terremoto del 1976 le migliori condizioni per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale del Friuli. Giuseppe Zamberletti non fu commissario straordinario solo in F

riuli nel 1976, ma anche in Campania e Basilicata nel 1980 e poi ministro per il coordinamento della Protezione civile dal 1981; ma per amici e famigliari è sempre rimasto "Peppino", per tanti invece "Zorro", questo il suo soprannome tra i radioamatori. Al termine delle esequie la bara di legno chiaro, vegliata dai corazzieri, è stata accolta sul sagrato da un applauso, ed è partita per la sepoltura al Sacro Monte: il luogo più amato da un varesino a cui ieri un intero Paese

ha reso omaggio. Marco Croci È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-Italia ha onorato Zamberletti - Il grazie dello Stato. E di Varese

A noi terremotati diede la forza di ripartire

[Nicola Antonello]

VÁRESE - Sono arrivati in centinaia dal Friuli, dalla Valtellina e da tutta Italia per salutare l'onorevole Giuseppe Zamberletti nel giorno dell'addio. E così i funerali di Stato sono stati i funerali di una nazione intera, stretta a chi ha aiutato popolazioni nel momento del bisogno. Piazza San Vittore si è trasformata in piazza Mamico, via XX Settembre, piazza Libertà, i luoghi simbolo del terremoto del 1976. In tantissimi, infatti, sono partiti nella notte, dal Friuli Venezia Giulia, per partecipare alle esequie. Per noi Zamberletti è stato un padre, ci ha spronato a risollevarci con la sua serietà, raccontano Giuseppe De Monte e Renato Stefanutti. Vengono da Arterga e Trasachis dove, dopo il sisma, rimasero in piedi una decina di case in tutto. Il resto erano macerie. Un decennio dopo, invece, ogni famiglia aveva di nuovo un'abitazione. All'epoca i friulani venuti sulle Prealpi varesine erano ventenni e trentenni. Erano le braccia che hanno ricostruito tutto. Zamberletti era la mente. Un esempio: I primi alloggi provvisori - racconta Franceschino Barazzutti, presidente onorario dell'associazione Comuni terremotati del Friuli - giunsero dal Canada, ma al commissario straordinario non piacquero per niente e quindi sospese immediatamente la fornitura. Dovevano essere provvisori sì, ma dignitosi. Ne arrivarono altri, resistenti tanto che, oggi, a Gavazzo Carnigo sono ancora lì, trasformati in alloggi turistici. Il vicesindaco di Spilimbergo, quando inquadrano il feretro in chiesa dal maxi schermo, si commuove. All'epoca era poco più che un bambino: Dopo il terremoto - dice Ester Filipuzzi - vivevamo in tenda. Zamberletti ci dava la carica per andare avanti. Un uomo cresciuto al confine con la Svizzera che ridiede dignità a un'altra area ancor più di confine, con le Alpi a nord e la cortina di ferro a est: Ho collaborato con lui - aggiunge Luigi Ziani, della protezione civile di Udine - nel Centro operativo di soccorso allestito per il terremoto. Era una persona intelligente e capace, ascoltava sempre tutti e prendeva spunto dalle persone del territorio per gli interventi e le decisioni da prendere. Senza di lui non ci si saremmo rialzati. Lo sanno bene in Valtellina dove, come ricorda Valerio Antonelli degli Alpini valtellinesi, quando Zamberletti venne rimosso da ministro della Protezione civile nel bel mezzo dell'alluvione ci fu quasi una sommossa popolare. Tanto che a Montelupo Fiorentino, dove "Zorro" non dovette intervenire su qualche sciagura della natura, ma pensarono ugualmente di conferirgli la cittadinanza onoraria: Il più stupito per questo riconoscimento - commenta il primo cittadino Paolo Masetti fu proprio l'onorevole Zamberletti. Per noi, invece, è stato doveroso. La bara ieri se n'è andata fra due ali di folla e di gonfaloni giunti da tutta Italia: forze dell'Ordine, tute gialle della protezione civile, alpini, sindaci, volontari che l'hanno salutata come si conviene a un generale. Per l'ultimo saluto dell'esercito di truppe civili, con cui Zamberletti ricostruì l'Italia ferita dalle calamità. Nicola Antonello RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

curò ferite ` umanità

[Davide Giuliani]

Monsignor Delpini: Si curò delle ferite dell'umanità VÁRESE-Gli onori militari, il picchetto d'onore delle forze armate. Poi le campane, quelle delle 10.30. Il feretro dell'onorevole Giuseppe Zamberletti entra in una basilica colma di gente. Spiccano le divise gialle della Protezione civile, le fasce tricolori di decine di sindaci. Sono arrivati dalla Lombardia e da tutte quelle regioni colpite negli anni dalle più devastanti calamità naturali: è lagente di Zamberletti, quella che lui per primo aveva aiutato, dal Friuli all'Irpinia alla Valtellina. Ci sono gli amici di una vita e persone venute semplicemente a rendere omaggio a quello che definiscono un orgoglio per tutta Várese. E la città, in effetti, una giornata così non l'aveva mai vista prima: funerali di Stato, in prima fila il premier Giuseppe Conte e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poi presidenti di Regione, deputati e senatori. Impossibile citarli tutti. A celebrare la messa è l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ma l'altare affollato sembra lo specchio della basilica: una quindicina i concelebranti, tra loro anche monsignor Ettore Malnati, varesino di nascita e triestino d'adozione che con Zamberletti nel 1976 visse i primi soccorsi dopo il terremoto del Friuli. Si può descrivere la vicenda umana come una storia di ferite - ha affermato Delpini all'inizio dell'omelia -, Ferite che affliggono uomini e donne, nonni e bambini, popoli del sud e popoli del nord, Ferite che fanno sanguinare l'anima e rovinano la terra, che inquinano il convivere degli umani. Davanti a esse alcuni cercano un riparo in qualche improbabile rifugio, al tri le ignorano, altri ancora vi intravedono affari, vantaggi miopi di guadagni privati nella pubblica devastazione". Ma una possibilità diversa c'è e l'arcivescovo ha rimandato al brano del Vangelo scelto per la funzione, quello in cui un soldato, davanti a Cristo morto in croce, non gli risparmia con la lancia la ferita estrema, inutile, assurda. Dal suo fianco però - ha proseguito Delpini - escono acqua e sangue; l'ultima ferita si rivela sorgente di vita nuova. Il figlio di Dio ha visitato le ferite della storia umana e ne è diventato salvatore, ha mostrato come si curano. Una via che Zamberletti ha seguito fino all'ultimo giorno: Nei momenti tragici del Paese - ha ricordato l'arcivescovo - nei terremoti e nelle disgrazie ambientali la sua Protezione civile ha tirato fuori il meglio dell'Italia. Dobbiamo essere grati all'onorevole Zamberletti perché con la sua intraprendenza e determinazione, con la sua lungimiranza e fiducia nell'umanità ha saputo invogliare noi tutti a chinarci sulle ferite degli altri, a farne una possibilità di solidarietà e una vocazione alla rinascita. Le ferite restano dolorose, le morti restano irreparabili, ma i cuori generosi, la società nelle sue espressioni migliori ha saputo mobilitarsi, sentirsi fiera di contribuire al soccorso, rendersi disponibile per sacrifici e fatiche con la sola gratificazione di aver restituito speranza, sorrisi, voglia e gusto di vivere. L'onorevole Zamberletti ne ha fatto la sua ragione di vita ed è questo l'insegnamento che oggi ci lascia per essere migliori. Noi siamo qui a tributare il nostro omaggio, a esprimere la nostra gratitudine, a condividere una preghiera per un uomo che si è curato delle ferite dell'umanità. A chiudere la cerimonia il saluto di Angelo Borrelli, l'ultimo a ricevere il testimone di Zamberletti alla guida della Protezione civile: Oggi è un giorno triste per il nostro Paese - ha affermato Borrelli dall'altare della basilica - perdiamo un padre nobile, un uomo giusto e che ha saputo unire nelle difficoltà. Con lui abbiamo condiviso fino all'ultimo il rafforzamento dell'attività di previsione e prevenzione, un sistema di allenamento della popolazione e la diffusione della cultura della protezione civile, in particolar modo nelle scuole. Presidente, ci mancherai ma porteremo avanti la tua attività e il tuo insegnamento. Davide Giuliani -tit_org- curò ferite umanità

IL CORTEO**Un fiume di cittadini da Palazzo Estense = Un fiume di persone per l'ultimo viaggio***Corteo da Palazzo Estense. Guido Bertolaso: Prese decisioni coraggiose**[Michele Nardi]*

IL CORTEO Un fiume di cittadini da Palazzo Estense Il feretro è stato scortato verso la Basilica da decine di "tute gialle" Un fiume di persone per l'ultimo viaggio Corteo da Palazzo Estense. Guido Bertolaso: Prese decisioni coraggiose VARESE -1 suoi cari, i suoi figli adottivi della Protezione civile, una città intera. Ecco il corteo che ha accompagnato ieri il feretro di Giuseppe Zamberletti verso la basilica di San Vittore, dove si sono svolti i funerali di Stato dell'onorevole varesino. La processione è partita dalla camera ardente allestita in via Sacco alle 10.15: Polizia locale, una nutrita rappresentanza del Corpo dei volontari del Parco del Ticino e dei vigili del fuoco hanno scortato il vero padre della Protezione civile. Lungo il percorso che da Palazzo Estense ha portato la bara in chiesa passando per piazza Monte Grappa e corso Matteotti si poteva toccare con mano l'affetto di Varese per uno dei suoi concittadini più illustri e amati. Un migliaio di persone ha applaudito con la discrezione tipica di Zamberletti la sua passeggiata finale nella città della sua vita. Ho perso un fratello maggiore - ha ricordato Umberto Calandrella, una vita nelle istituzioni come prefetto e commissario -. Ho lavorato con lui in Friuli e poi in Irpinia nel 1980. Era appassionato e competente. Nonostante avesse appena inventato la Protezione civile si muoveva come se ci fosse sempre stata. Tra chi ha voluto camminare con lui un'ultima volta, tanti hanno imparato a lavorare con lui. Nella folla c'era anche Guido Bertolaso, uno degli eredi di Zamberletti alla direzione del dipartimento della Protezione Civile: Iniziai a lavorare proprio con lui. Mi ero appena laureato in Medicina quando mi mandò in Cambogia a costruire e dirigere un ospedale per chi scappava dalla guerra del Vietnam quando lui guidò la Marina Militare in un'operazione che salvò circa 2000 profughi dal mare. Mi ha insegnato il senso di responsabilità, la capacità di riconoscere e imparare dai propri errori - ha continuato Bertolaso -. Era una persona di grande equilibrio, che ha avuto il coraggio di prendere decisioni difficili anche contro il parere di molti. Negli ultimi decenni non è stato valorizzato quanto avrebbe meritato ma lui invece di sgomitare per cercare visibilità è sempre stato pronto a dare consigli a chi glieli chiedeva. Ma quando il corteo funebre ha svoltato sotto l'Arco Mera invece c'era chi non lo ha dimenticato: volontari da ogni parte d'Italia, i gonfaloni di tanti comuni che hanno beneficiato della sua opera, dal Friuli alla Campania. L'esplosione di colori e bandiere verso l'alto al passaggio del feretro racconta più di mille parole la loro riconoscenza per l'eredità che Zamberletti lascia alla sua comunità. Michele Nardi

Ö RiPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Un fiume di cittadini da Palazzo Estense - Un fiume di persone per ultimo viaggio

Incendio in palazzo Aler: 31 evacuati

[Redazione]

MILANO - Un vigile del fuoco ferito, per fortuna non gravemente, e 31 persone evacuate, sono il bilancio di un incendio che si è sviluppato nelle cantine di un palazzo, poco dopo le 2 di ieri, a Milano. A causa del fumo molto denso che è salito a tutti i piani per la tromba delle scale dello stabile, in viale Molise 5, è stato necessario evacuare i residenti, alcuni dei quali portati per accertamenti in ospedale, nessuno in gravi condizioni. Un vigile del fuoco, durante le operazioni di spegnimento, ha riportato una distorsione muscolare. La sicurezza non si fa a parole ma con i fatti e ripristinare l'ordine delle cantine sarebbe un fatto che Fontana e l'assessore Bolognini, vergognosamente, non producono. I roghi sono il frutto di una situazione di degrado e abbandono di cui Aler e la Regione sono consapevoli e responsabili. Lo ha detto la consigliera regionale del Partito Democratico Carmela Rozza commentando l'incendio. Cosa aspettano Aler e la Regione a fare un piano di pulizia delle cantine, che ci scappi il morto? - si chiede Rozza -. In quelle cantine c'è di tutto e Aler e la Regione intervengono solo quando sono obbligate dalle ordinanze del Comune di Milano. Anche il consigliere regionale M5S Nicola Di Marco, chiede più sicurezza: Mentre l'assessore al diritto alla casa parla al vento di risanamento di Aler Milano assistiamo a questi episodi di degrado e microcriminalità. L'ente non riesce sempre a garantire servizi di base, come ad esempio la manutenzione di portoni in tempi céleri per garantire la sicurezza degli accessi, il portierato, la videosorveglianza, il controllo e la prevenzione di situazioni di mancato rispetto delle regole che favorisce il racket delle occupazioni abusive, ha aggiunto il consigliere dei Cinque Stelle. Da tempo ha concluso - sosteniamo la necessità che Regione garantisca maggiori finanziamenti, strutturali invece che episodici, al settore del diritto alla casa anche intervenendo in maniera più incisiva sul fronte sicurezza. i RIPRODUZIONE RISERVATA Polemiche sulla mancanza di sicurezza nelle case popolari. Investite invece di parlare -tit_org-

Varese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti

[Redazione]

Funerali di Stato a Varese per Giuseppe Zamberletti, morto sabato all'età di 85 anni. A celebrare le esequie dell'ex ministro e padre della Protezione civile l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del premier Giuseppe Conte. L'intraprendenza, la determinazione, la lungimiranza e la fiducia nell'umanità che lo hanno caratterizzato hanno indotto l'onorevole Zamberletti a chinarsi sulle ferite del paese, a essere protagonista di quel sistema di cura delle disgrazie nazionali e a trasformarle un'occasione in cui le istituzioni e la società civile, le forze dell'ordine e i volontari hanno potuto esprimere il meglio di sé nei momenti tragici del paese. Queste le parole dell'arcivescovo Delpini. Che ha aggiunto: Le ferite re- Varese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti stano dolorose, i morti restano lontananze irraggiungibili ma sapersi chinare su queste ferite significa sentirsi fieri di contribuire al soccorso, con la sola gratificazione di poter restituire speranza, sorrisi, voglia di vivere. Alle esequie presenti, tra gli altri, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, presidente della Lombardia Attilio Fontana, il sindaco di Varese Davide Galimberti e molti volontari della Protezione Civile, anche dal Friuli e dall'Irpinia. Zamberletti - ha dichiarato il governatore Fontana - ha rappresentato al meglio lo spirito lombardo, sempre pronto a rimboccarsi le maniche senza mai piangersi addosso. Sapeva affrontare con concretezza e grande logica tutti i problemi che gli venivano sottoposti. Zamberletti è stato un padre del Friuli Venezia Giulia, perché con la sua opera riuscì a dare un futuro alla nostra terra, creando dopo il terremoto del 1976 le migliori condizioni per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale del Friuli, ha affermato a sua volta il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Per Fedriga, Zamberletti è stato un esempio di capacità, onestà e pragmatismo. A lui - ha detto Fedriga - va tutta la nostra gratitudine per essere stato il protagonista di una stagione che vide il Friuli rimettersi in piedi proprio per merito di una precisa volontà politica dello stesso Zamberletti, che delegò alle autonomie locali la realizzazione della ricostruzione. Ultimo saluto Funerali di Stato per il padre della Protezione civile Delpini: intraprendente e lungimirante Le esequie dell'ex ministro ANSA -tit_org-

Pioggia di contributi su Argegno Il centro sportivo è più vicino

[Marco Palumbo]

Pioggia di contributi su Argegno Il centro sportivo è più vicino Argegno Stanziati 350m la euro per varie opere previste Campo da calcio e spogliatoi sono il piatto forte. Dai danni del maltempo alla viabilità, senza dimenticare uno dei progetti cardine del mandato ovvero la realizzazione di un centro sportivo con annesso parco giochi in località Arnascia, in corrispondenza del secondo tornante salendo verso la Val d'Intelvi lungo la provinciale 13. E il sindaco Roberto De Angeli ad annunciare ben 5 contributi - per quasi 350mila euro complessivi - che permetteranno al Comune di portare a compimento opere strategiche oppure di porre rimedio ai danni causati dalle 48 ore di pioggia torrenziale e vento a fine ottobre o ancora migliorare la fruibilità del paese. Proprio da qui prende le mosse il primo finanziamento: 34.410 euro (il 100% dell'importo richiesto) per i lavori già eseguiti di messa in sicurezza del reticolo minore denominato "La Muma", a ridosso del cimitero e che corre poi sotto la Regina. Il 27 dicembre sono invece terminati - secondo le tempistiche indicate dal Pirellone - i lavori di riqualificazione del muro di sostegno lungo la strada d'accesso - via Lungo Telo di sinistra - al piazzale della Chiesa, partendo dal confine con la statale Regina: 66.520 il costo dei lavori, 46.564 finanziati da Regione Lombardia. Intervento strategico sia che per residenti che i turisti. Via Lungo Telo di sinistra conduce alla chiesa parrocchiale, all'eliporto (per utilizzo connesso all'emergenza), all'alaggio e a una settantina di parcheggi. Altro bando, quelli per i piccoli Comuni per "opere urgenti" e altro finanziamento: 40 mila euro su un totale di 54 mila euro per la riqualificazione del tetto del cimitero e per le recinzioni di tutta l'area cimiteriale (a breve l'affidamento dei lavori). C'è poi l'annuncio del via libera ad un progetto Interreg denominato "Marks", che vede la Comunità montana Lario-Intelvese quale capofila e per il quale Argegno beneficerà di un contributo di 98 mila euro per la sistemazione della mulattiera che sale verso la frazione di Sant'Anna. Ma veniamo al progetto pensato sin da inizio mandato, relativo alla realizzazione di un centro sportivo comunale. Un intervento da 250 mila euro per il quale da Regione Lombardia è stato assegnato un contributo a fondo perduto da 125 mila euro. Il progetto prevede in estrema sintesi la realizzazione di un campo sportivo polivalente (calcio a 5, tennis), di spogliatoi con annessi servizi igienici e di un parco giochi in un'area verde, con i relativi posti auto. Siamo in fase di progettazione esecutiva sottolinea Roberto De Angeli Ormai è prossima la pubblicazione del bando. Infine la comunicazione che il ministero dell'Interno ha assegnato 40 mila euro (in base ai residenti) nell'ambito del finanziamento per i Comuni sino a 20 mila abitanti finalizzato ad interventi di messa in sicurezza. Marco Palumbo Roberto De Angeli -tit_org-

Altro incidente tra Alzate e Cantù L'auto si gira e finisce fuori strada

[Redazione]

Altro incidente tra Alzate e Cantù L'auto si gira e finisce fuori strada Alzate Brianza Incidente eri mattina attorno alle 8.40 Una ragazza di 24 anni è stata portata in ospedale Ancora. Un'altra auto che, sulla provinciale tra Cantù e Alzate, esce di strada. E, ancora, l'arrivo dell'ambulanza, la corsa al pronto soccorso. Scene già viste. Non così di rado. Basti pensare che, tra la neve di domenica e l'incidente di ieri, è la quinta auto che non riesce a rimanere in carreggiata nel giro di nemmeno 72 ore. E che finisce così nel fosso. O che va a sbattere contro le colline boschive a margine della carreggiata. L'ennesimo incidente, di nuovo, ieri mattina, verso le 8.40. Quando una Volkswagen Polo, con al volante una ragazza di 24 anni, si è girata ed è andata a sbattere. La giovane, secondo quanto ricostruito dagli agenti della polizia locale Briantea - comando ad Alzate, convenzionata con sette Comuni del Canturino - avrebbe perso il controllo del veicolo al termine del rettilineo sulla piana di Verzago - dove si trova nelle vicinanze, all'altezza di via Msorgimento, il Violino Club - per uscire quindi al primo dei tre tornanti tra Alzate e Cantù. Quello che è diventato ormai un incidente quasi classico. Dopo l'uscita dei mezzi del 118 in codice rosso, sono stati gli operatori salutaristi del 118 a intervenire. L'ambulanza del Lariosoccorso di Erba ha quindi trasportato la giovane al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Sul posto anche i vigili del fuoco di Cantù. Per la ragazza, infine, un codice giallo, da condizioni di media gravità. E' lunga la lista di incidenti, proprio in quel tratto di strada. Domenica, complice un paio di centimetri di neve, sono uscite di strada quattro auto. Strada chiusa per un'ora e mezza, con automobilisti costretti a passare da Montorfano o da Brenna. Un paio di mesi fa, dopo l'incidente di una Lotus uscita di strada, nonostante, come affermato dall'automobilista alla guida, una velocità di crociera di 50 chilometri orari circa, la Provincia di Como, l'ente proprietario della strada che da Cantù arriva sino ad Alserio, si era detta pronta a partire con i test di scivolosità sul fondo stradale. Si era ricordato ad ogni modo che, su ogni strada, l'aderenza dei veicoli si dimezza con la pioggia. Nei primi minuti, soprattutto, la polvere ancora presente sul fondo si mischia all'acqua, e riempie gli interstizi presenti nell'asfalto. Con relativo brusco calo a svantaggio della tenuta. E questo, lo sanno bene automobilisti e motociclisti che, nel corso di questi ultimi anni, in particolar modo, sono finiti fuori strada. Ribaltandosi, fratturandosi, o scontrandosi frontalmente con altri veicoli. C. Cai. Da domenica a ieri è la quinta vettura protagonista di un incidente in quel tratto L'incidente è avvenuto attorno alle 8.40 -tit_org- Altro incidente tra Alzate e Cantùauto si gira e finisce fuori strada

Dimessi dall'ospedale i tre stranieri intossicati

[Redazione]

Dimessi dall'ospedale i tre stranieri intossicati Ballabio Domenica sera avevano chiamato i vigili del fuoco per i tre vestiti lasciati sulla stufa. Sono rientrate nella propria abitazione di via Saffi, a Ballabio Superiore, le tre persone ricoverate domenica sera all'ospedale "Manzoni" di Lecco. Ricoverate per verificare il loro stato di salute dopo che, nel loro appartamento, si era sviluppato un fumo denso provocato, a quanto risulta, da una massa di vestiti lasciati ad asciugare su una grossa stufa. Che non bruciavano, ma stavano comunque infiammandosi rilasciando una densa coltre di fumo che ha fatto preoccupare gli occupanti dell'appartamento, a due passi da centro di Ballabio Superiore. I coinvolti sarebbero stranieri: frazione nessuno li conosce. Sì, abbiamo saputo - ci hanno detto i vicini -, abbiamo visto un certo movimento di mezzi di soccorso domenica sera, allo stesso tempo abbiamo notato che non si trattava di una grande emergenza. Di roghi non ne abbiamo visti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e un'autoambulanza, che hanno verificato lo stato dei fatti e, in forma cautelativa, hanno ricoverato per accertamenti le tre persone. B.Gro. -tit_org- Dimessi dall'ospedale i tre stranieri intossicati

AN I OVA N N I DEL OSSO

Dopo la chiesa, il cimitero: al via i lavori post sisma = Dopo la chiesa, il cimitero Al via i lavori post sisma

[Redazione]

Dopo la chiesa, il cimitero: al via i lavon post sisma Dopo la chiesa, il cimitero Al via i lavori post sisma S.Giovanni del Dosso: già assegnato l'intervento per 420mila euro L'ex municipio sarà il prossimo restauro SAN GIOVANNI D/DOSSO A San Giovanni del Dosso Proseguono álacrementemente i lavori post sisma, dopo l'inizio dell'intervento sulla chiesa parrocchiale, è infatti la volta del cimitero locale. Si ricorda, giusto per far capire l'importanza di tali restauri, che il Comune de) Destra Secchia è stato uno dei territori maggiormente colpiti dal terremoto del 2012, facente parte infatti del conosciuto cratere nel quale sono inseriti, appunto, i territori che hanno subito più danni perché più vicini all'epicentro. Tornando all'intervento al cimitero, per il quale saranno investiti 420mila euro, occorre specificare che i lavori sono già stai assegnati e che a brevissimo inizieranno. C'è già la delibera con decorrenza 26 gennaio quindi ora non resta che attendere il via allo stesso intervento spiega il sindaco di San Giovanni del Dosso, Angela Zibordi-. Si tratta di lavori, come specificato nella stessa delibera, necessari per sistemare i danni causati dal terremoto del 2012. Si tratta di rimettere in sesto il colonnato, riprendere le diverse crepe nei muri e nei marciapiedi, senza dimenticare la parte delle cappelle anch'essa, come il resto del camposanto, fortemente colpita dal sisma. In questo caso, come in tutto quello che è architettonicamente più storico, l'intervento strutturale sarà regolamentato tenendo conto dei pareri della Soprintendenza. La rimessa in sesto del cimitero è solo l'ennesimo intervento post sisma eseguito a San Giovanni del Dosso. Già da qualche tempo si sta lavorando per si stemare la chiesa pan-occhiale e ora il cimitero, poi, sempre in tempi stretti, sarà la volta dell'ex municipio, la sede delle associazioni. Infine metteremo mano a quella parteinfrastrutture, come i maraciapidi ad esempio, che non potevano essere, per ovvi motivi, sistemati prima degli edifici veri e propri. I fondi utilizzati per intervenire sul camposanto, a parte una mini parte e come è stato fatto per tutto quello sistemato dopo il sisma, arrivano dalla Commissione per l'emergenza sisma della Regione Lombardia, (sah.) Il camposanto, danneggiato dalle scosse del 2012 e sotto il sindaco Angela Zibordi -tit_org- Dopo la chiesa, il cimitero: al via i lavori post sisma - Dopo la chiesa, il cimitero Al via i lavori post sisma

Varese | Lomaggio a un uomo che ha saputo cambiare la gestione delle emergenze nel nostro Paese
Funerali di Stato per Zamberletti, padre della Protezione Civile

[Redazione]

Várese | Lomaggio a un uomo che ha saputo cambiare la gestione delle emergenze nel nostro Paese Funerali di Stato per Zamberletti, padre della Protezione Civile VÁRESE- È stato il padre della Protezione Civile e tutto il Dipartimento ieri gli ha dato l'ultimo saluto, dal suo capo Angelo Borrelli a decine di volontari arrivati da tutta Italia. I funerali di Giuseppe Zamberletti sono stati un grande omaggio a un uomo che ha saputo cambiare la gestione delle emergenze in Italia e per questo il nome della Protezione Civile si leggeva ovunque, dalla bandiera appoggiata sul feretro alla fotografia posta di fianco all'altare, nella basilica di San Vittore a Várese, dove l'ex ministro è morto sabato all'età di 85 anni. Sono stati funerali di Stato (nella foto) quelli celebrati ieri mattina dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha voluto ringraziare un uomo che ha fatto tanto per questo Paese. Commissario straordinario in occasione dei terremoti nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980 e ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981, Zamberletti è stato il nostro nobile padre fondatore e la nostra guida per oltre 40 anni, come ha sottolineato Borrelli che ha preso la parola al termine della funzione, ricordando anche qual era la situazione in Italia in quegli anni: Era qui a Várese quando seppi di essere stato nominato commissario in Irpinia. Andò subito a Genova per prendere un volo per Napoli, ma gli venne detto che l'aereo era pieno e di mettersi in lista d'attesa. Questo era il nostro Paese. -tit_org-

Don Erminio Vanzetta finisce anche sul Corriere
Prete alpinista a 86 anni

[Redazione]

LA STORIA Don Erminio Vanzetta finisce anche sul Corriere Prete alpinista a 86 anni La storia di don Erminio Vanzetta, alpinista, scalatore e per oltre 50 anni a servizio del Soccorso alpino trentino, è arrivata anche agli onori delle cronache nazionali. A lui, infatti, ha dedicato un articolo anche il Corriere della sera. Classe 1933, a 86 anni il prete alpinista oggi è parroco a Vigo di Passa, ma non rinuncia alla montagna. E se qualche amico glielo chiede lo accompagna ancora in vetta. Quanto trovo qualcuno che si fida e me lo chiede, ha detto. Come successe circa un anno fa con monsignor Luigi Bressan, arcivescovo di Trento: Siamo arrivati a Punta Penia - ha detto - in cima alla Marmolada (a 3.340 metri di quota ndr) e il monsignore voleva arrivarci alla croce di ferro che spunta all'altura. Ma io sentivo i capelli elettrici, non mi fidavo. E qui, probabilmente, ad assisterlo è stata l'esperienza sul campo da soccorritore e che, proprio dai capelli elettrici, gli ha permesso di prevedere l'arrivo dei fulmini. Cosa che, in effetti, è successa. Lo trascina giù - ha raccontato al Corriere della Sera - il fulmine arrivò fortissimo, danneggiando gli impianti invernali intorno. Nel suo racconto il ricordo di tanti salvataggi, ma anche dei premi ricevuti: tra questi quella di membro di diritto dell' Ordine del Cardo, un ordine cavalleresco di origine scozzese che premia e riconosce i gesti più significativi di umana solidarietà compiuti in montagna. E adesso cosa fa? Dico messa, scio e faccio roccia. Ma da solo. Don Erminio Vanzetta -tit_org-

Fugatti ricorda Zamberletti Proseguire il suo cammino

[Redazione]

Anche la Provincia autonoma di Trento, con il suo presidente, Maurizio Fugatti, ha voluto dare l'estremo addio a Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile. Per un territorio come il nostro - sottolinea Fugatti - Zamberletti è stato un punto di riferimento importante. Il Trentino è sempre stato sensibile ai valori che ispirano l'impegno di centinaia e centinaia di volontari: altruismo, attenzione all'ambiente, prevenzione dei rischi, capacità di assumersi delle responsabilità in prima persona, al servizio di tutti. A questi stessi valori - ha aggiunto Fugatti - Zamberletti ha dedicato gran parte del suo impegno politico, fin dai tempi del terremoto del Friuli. Da ultimo, è riuscito a tradurli in una legge che rappresenta una pietra miliare in questo ambito così delicato e così importante, per un paese come l'Italia. Il miglior modo che possiamo scegliere per onorare Zamberletti è dunque proseguire sul cammino che ci ha indicato, continuando anche a valorizzare quelle capacità che fanno parte del nostro patrimonio autonomistico. - tit_org-

Addio all'onorevole Zamberletti

Inaugurò la caserma dei pompieri

[Redazione]

È ricordo I Il taglio del nastro il 18 settembre 1982 Addio all'onorevole Zamberletti Nel giorno dell'ultimo saluto all'onorevole Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile nazionale, Rovereto lo ricorda nel giorno in cui inaugurò la caserma dei vigili del fuoco di via Abetone. Fu proprio lui quel giorno, il 18 settembre 1982, a tagliare il nastro (nella foto) accanto all'aliera sindaco Pietro Monti e ad un emozionato comandante dei pompieri, Sergio Tono Ili. Ieri il funerale nella sua Várese alla presenza delle massime autorità dello Stato. -tit_org-

Incidente sugli sci grave in Paganella

[Redazione]

Grave incidente sciistico ieri mattina sulle piste del comprensorio della Paganella in Trentino. Uno sciatore di 22 anni è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta mentre stava effettuando un fuoripista. Dopo i primi soccorsi da parte della polizia in servizio sulle piste, il giovane è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento. L'infortunio è accaduto nei pressi della pista Gaggia Bassa. Nella caduta il giovane, uno straniero, ha riportato un forte trauma cranico-facciale: al momento del soccorso era incosciente. Stefan anviizzato ñ -tit_org-

Venerdì maltempo con pioggia e neve

[Redazione]

Domani nuvoloso con sprazzi di sole. Venerdì arriveranno masse d'aria molto umida che provocheranno neviccate diffuse. Soprattutto in serata e durante la notte saranno possibili precipitazioni intense, in forma di pioggia solo nei fondovalle a bassa quota. Sabato le precipitazioni si esauriranno ad iniziare da ovest ma il cielo rimarrà nuvoloso. Per domenica tempo buono con sole e nubi. -tit_org-

Zamberletti, l'omelia di Delpini: ha curato le ferite del Paese

[Maria Teresa Antognazza]

Zamberletti, l'omelia di Delpini ha curato le ferite del Paese MARIA TERESA ANTOGNAZZA Un padre, un maestro, una guida, un uomo che si è curato delle ferite dell'umanità, secondo le parole dell' arcivescovo di Milano Mario Delpini. Così è stato ricordato ieri, a Varese, Giuseppe Zamberletti, l'inventore della Protezione civile nazionale. In migliaia gli hanno portato l'ultimo saluto, affollando la basilica e la piazza di San Vittore, dove si sono celebrati i funerali di Stato, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del premier Giuseppe Conte. Motó i volontari della Protezione civile, con in prima fila uomini e donne del Friuli Venezia Giulia, dei comuni di Gèmona e di Trasaghis (Udine), dove Zamberletti riportò la speranza dopo il terremoto del 1976. Con loro, sindaci, alpini, forze dell'ordine, con il picchetto d'onore schierato sul sagrato, politici di tutti gli schieramenti e studenti. A farsi interprete dei sentimenti collettivi, l'arcivescovo Delpini, che ha presieduto le esequie: Siamo qui a tributare il nostro omaggio a un uomo che ha mostrato cosa si può fare di fronte alle ferite della terra, del cuore umano, del convivere degli uomini. Se n'è preso cura, fino a soffrirne, chinandosi sulle ferite per farne principio di vita, di nuova vita, di un convivere riconciliato. L'intraprendenza e la determinazione, la lungimiranza e la fiducia nell'umanità dell'onorevole Zamberletti, hanno dato vita a un sistema di cura per le disgrazie nazionali che hanno offerto l'occasione alle istituzioni e alla società civile, alle forze dell'ordine e ai volontari per esprimere il meglio di sé. Un insegnamento ricordato al termine della celebrazione anche dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli: Perdiamo un padre nobile, un uomo giusto, un maestro, una guida che ha saputo unire nelle difficoltà, con l'intuizione fondamentale di mettere insieme la società civile, le istituzioni, le energie migliori per superare le emergenze. In chiesa, con Mattarella e Conte, il sottosegretario Giorgetti, il governatore lombardo Fontana e poi l'ex ministro Del Rio, l'ex capo della Protezione civile Bertolaso, e parlamentari. Ma soprattutto cittadini riconoscenti per il grande servizio reso al Paese, come ha scritto Mattarella nel suo messaggio: Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è L'arcivescovo ha celebrato i funerali del fondatore della Protezione civile che si è chinato sulle sofferenze per farne principio di vita. Al rito erano presenti anche il presidente della Repubblica Mattarella e il premier Conte stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Di ultimo, solenne, saluto al "padre" della Protezione civile, uomo che ha fatto tanto per questo Paese e a cui va il nostro grazie ha parlato il capo del Governo, Giuseppe Conte. Mi ha commosso - ha detto il sindaco varesino Davide Galimberti - vedere tanti cittadini, istituzioni e volontari arrivati dal Friuli, dalTirpinia, dalla Valtellina, dalla Toscana, dall'Emilia e da tante altre parti d'Italia, che grazie all'impegno e alla dedizione di un vero servitore dello Stato come Zamberletti oggi vivono in territori che hanno riconquistato la speranza. L'applauso della folla è scaturito spontaneo all'uscita dalla basilica dei due corazzieri che portavano la corona di fiori del presidente Mattarella, precedendo il feretro, al passaggio del quale c'è stato un silenzio assoluto. Tutti con il cappello in mano, le bandiere levate in alto, gli occhi lucidi. s, PeriafcniR!zH>Be286tniliofli I; E stato uomo di. ioni concrete, pmieftuto alla ' costruzione di servizi più moderni ed efficienti Angelo BORDELLI Capo Protezione civile,: Perdiamo un padre nobile, una guida che ha saputo unire ie / energie migliori per superare le emergeme Davide Sindaco eli Varese Mi ha commosso vedere cittadini che, gtüzie a lui, vivono 'in territoii che henno riconquistato là ^ 'sperama. L'uscita del feretro di Giuseppe Zamberletti dalla basilica di San Vittore a Varese / ansa_____ s, PeriafcniR!zH>Be286tniliofli I; -tit_org- Zamberletti,omelia di Delpini: ha curato le ferite del Paese

Andalo, sciatore in coma Esce di pista, inutile il casco

[Annalia Dongilli]

Andalo, sciatore in coma Esce di pista, inutile il casco Raffica di incidenti ieri: 27 i feriti. Alimonia: servono più controlli di Annalia Dongilli TRENTO Brutto incidente questa mattina, intorno alle 10, sulla pista di Gaggia nel comprensorio sciistico di Andalo. Un giovane ungherese, Istvan Cserba classe 1996, ha perso il controllo degli sci ed è finito fuori pista, riportando potenti traumi: ora lotta per la vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento. La giornata era, sulla carta, una delle migliori per mettersi gli sci ai piedi: neve fresca appena caduta, sole, ottima visibilità. Eppure ieri, da Pampeago a Andalo da Madonna di Campiglio a Folgarida Marilleva si sono registrati 27 incidenti di un certo rilievo, tali da richiedere l'intervento dei sanitari di Trentino Emergenza e il ricovero negli ospedali del territorio. In quattro casi le vittime sono stati dei giovanissimi, due undicenni, un bimbo di 9 anni e uno di 12. In totale sono almeno ventisette feriti di cui uno molto grave, di origine ungherese uscito di pista ad Andalo più grave, appunto, quello verificatosi intorno alle 10 sulla pista di Gaggia: il giovane di 23 anni, Istvan Cserba, stava percorrendo la pista quando improvvisamente ha perso il controllo degli sci ed è finito fuori pista, andando a impattare violentemente al suolo. Avrebbe fatto tutto da solo, nessun'altra persona sarebbe stata coinvolta e la colpa non sembrerebbe nemmeno essere del ghiaccio. Unico elemento sul banco degli imputati, almeno per ora, pare essere la velocità: secondo quanto ricostruito dalla polizia che fa servizio di assistenza e intervento sulle piste il giovane andava probabilmente molto veloce, il che spiegherebbe come mai i traumi siano stati così importanti nonostante indossasse il casco e nonostante non ci fossero nei paraggi rocce o alberi a fermarne bruscamente e violentemente la corsa. Ha perso conoscenza e le sue condizioni sono apparse subito gravissime: sul posto sono intervenuti gli uomini della polizia addetti al soccorso piste e i sanitari. Il ragazzo è stato portato all'ospedale Santa Chiara con l'elicottero ed è ora ricoverato nel reparto di rianimazione. Sulla neve Una delle molte piste di Andalo, il comprensorio dove si è verificato l'incidente più grave di quelli di ieri ne in prognosi riservata. Eppure quello occorso al giovane ungherese non è il solo incidente di ieri e di questi giorni: colpa del ghiaccio? dell'affollamento delle piste con l'iniziare delle settimane bianche? Adriano Alimonia, presidente del Soccorso Alpino, ha una sua lettura: La nevicata di domenica è ininfluente, troppo debole. Se è vero che con la neve programmata le statistiche parlano di un aumento degli incidenti, non credo che sia questa una delle ragioni del grande numero di cadute e scontri di questi giorni. Per Alimonia le radici stanno piuttosto nel grande afflusso in questi giorni di turisti dall'estero, che spesso hanno un approccio alle piste e alla sciata diverso dal nostro: sciano a grappi, con velocità piuttosto elevate. Il rischio è che quando incontrano un ostacolo, una persona davanti, un po' di ghiaccio, perdano il controllo. E poi c'è il problema dei materiali: Spesso gli sciatori di oggi utilizzano materiali che danno la possibilità di sciare anche a chi non è preparato per gestirli. Eppure, almeno nel caso del giovane, aveva il casco. Il casco è sicuramente un riparo, ha un valore indiscutibile continua Alimonia ma può essere un'arma a doppio taglio. Indossato il casco si pensa di avere la corazza, di essere invincibili, si perde la percezione della velocità. Quindi un invito anche alle forze dell'ordine: Non sono per i divieti, ma un po' di controlli in più da parte di chi è preposto a garantire la sicurezza sulle piste sarebbe utile. La dinamica Il ventitreenne ungherese ha subito pesanti traumi: è in rianimazione I pericoli Ieri sono stati numerosi gli incidenti sulle piste da sci dei vari comprensori sciistici trentini Il giovane ha riportato gravi traumi nella caduta e le sue condizioni sono parse subito disperate: ora si trova in prognosi riservata all'ospedale Santa Chiara di Trento -tit_org-

Mebo, soccorsi bloccati nel traffico

[Redazione]

Incidente stradale ieri mattina poco prima delle 8 sulla Mebo, con due feriti: l'incidente ha causato il blocco totale del traffico sulla corsia nord per diverse ore. Un camion, che viaggiava in direzione Merano, all'altezza dell'abitato di Settequerce ha tamponato un furgone ed ha perso il suo carico, un trattore, contro il quale si è poi scontrata un'altra auto. Tre i mezzi coinvolti, dunque, e due automobilisti feriti. Scattato l'allarme, alla centrale d'emergenza 112, sul posto hanno tentato di portarsi i mezzi di soccorso, ma con grandi difficoltà. Sia i vigili del fuoco (per spostare i veicoli incidentati era necessario l'utilizzo di autogrù) sia le ambulanze sono infatti a lungo rimasti bloccati nel traffico. Si è infatti drammaticamente riproposto il problema dell'assenza di una corsia di emergenza lungo la Mebo, che già in altre occasioni aveva causato analoghi problemi. Alla fine, i mezzi di soccorso, e delle forze dell'ordine, hanno faticosamente raggiunto la zona dell'incidente ed hanno finalmente potuto soccorrere i feriti, trasportati nel vicino ospedale San Maurizio. Le loro condizioni non sono giudicate gravi, ma l'episodio ha riproposto il serio problema dell'assenza di corsie d'emergenza. L.R.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Procivicos dona due tigli alla Pellerina

[E.g.]

L'associazione volontari di protezione civile della co- nell'ambito del progetto "Pergiove", promosso dal munita di Scientology - Procivicos onius ha donato centro servizi per il volontariato "VolTo". Il prossimo due tigli alla Città di Torino. Il merito è del ricavato appuntamento è in programma domani mattina al realizzato con la quinta Maratonina della Felicità, centro di formazione professionale di piazza Maria l'evento sportivo ecosolidale ispirato a "La via della Ausiliatrice. felicità" di L. Ron Hubbard. Gli alberi verranno pianta- [e.g.] ti a marzo nel parco della Pellerina dove lo scorso 20 ottobre si era svolta la manifestazione podistica. Abbiamo pensato di aderire al progetto comunale "Regala un albero alla tua città" - spiega Beppe Tesio, presidente Procivicos - perché protezione civile vuoi dire anche prendersi cura del pianeta a partire dai nostri cortili, quartieri e parchi. Azioni piccole e grandi che servono a prevenire il degrado e le calamità. Nel frattempo volontari dell'associazione promuovono le attività nelle scuole della Circoscrizione 5 -tit_org-

Spento il grande incendio sul monte Musinè Bruciati due ettari di bosco, caccia al piromane

[C.m.]

Spento il grande incendio sul monte Musine Bruciati due ettari di bosco, caccia al piromane CASELETTE- Lefiammesonostatespentemasolodopo dei carabinieri forestali. Per ora nessuna pista è esclusa aver distrutto un'ampia porzione boschiva del monte anche se la più credibile appare quella dolosa. Già dal Musine. L'allarme per il grande incendio era scattato pomeriggio di ieri. I vigili del fuoco e Aib hanno perlustrato nella prima serata di lunedì, attorno alle 21, nella zona tra tutta la zona incendiata per cercare i punti d'innesci. Caselette ed Almese. Il rogo ha avuto inizio nella zona di [c.m.] Pian Domini, per poi propagarsi verso l'alto. Numerose le squadre dei vigili del fuoco di Almese, Alpignano, Avigliana, Grugliasco e dell'Aib (Anti incendi boschivi) che per tutta la notte e per gran parte della mattinata di ieri hanno lavorato alacremente e senza sosta per spegnere l'incendio: alla fine sono stati ben 70 gli uomini impiegati per la circostanza. E non è stato un lavoro facile, visto che il vento, molto forte, ha creato non pochi problemi. Il bilancio, ancora in corso, dice di due ettari di bosco e sottobosco arsi dalle fiamme. Ora è tempo delle indagini da parte -tit_org-

EXILIES La prossima settimana la manifestazione organizzata dal famoso fotografo americano

Scialpinismo e freeride, due giorni di festival L`evento di Tom Winter per il soccorso alpino

[Redazione]

EXILIES La prossima settimana la manifestazione organizzata dal famoso fotografo americano Scialpinismo e freeride, due giorni di festival L'evento di Tom Winter per il soccorso alpino Exilies Un festival per il Soccorso alpino. Tra due settimane, sabato 9 e domenica 10 febbraio, a Exilies si terrà Hard snow, festival di scialpinismo e freeride organizzato dal fotografo e freerider americano Tom Winter. Si tratta di un evento benefico a favore del soccorso alpino piemontese: tutte le iniziative sono a ingresso gratuito con la possibilità di effettuare una donazione a favore dell'organizzazione. Sabato gli appassionati di sci potranno incontrarsi alle 8 per pianificare una giornata di "relaxed freeride" nei dintorni. I tecnici del soccorso alpino saranno a disposizione per fornire suggerimenti sulle mete più sicure. Dopo la giornata sulla neve, alle ore 17 è prevista una merenda "après ski" e alle 19 presso il Centro incontri in piazza Europa la proiezione di 5 film di scialpinismo e freeride. La festa proseguirà domenica, sempre alle 8 a Exilies, per una seconda giornata di "relaxed freeride". I tecnici del soccorso alpino allestiranno un campo di esercitazione per la ricerca del travolto in valanga utilizzando l'attrezzatura Artva e Recco e organizzeranno una serie di attività di prevenzione degli incidenti in montagna. In conclusione l'appuntamento delle 17 con la merenda ancora una volta a Exilies. Tom Winter, americano, nella sua carriera di giornalista ha fondato la rivista Freeze ed è stato caporedattore di testate come Powder e Freeskier. Attualmente è responsabile del Freeride World Tour occupandosi di branding e rapporti con i media nel Nord e Sud America. Nella sua carriera di sciatore estremo e scialpinista, Winter ha compiuto diverse prime discese in America e in Europa. Nel 2017 durante un viaggio in Val di Susa, Tom e la moglie Aileen si sono innamorati dei luoghi e l'anno successivo hanno acquistato un rustico a Exilies che hanno ristrutturato e dove ora trascorrono parte dell'anno. lcl.a.ne.i-tit.org Scialpinismo e freeride, due giorni di festival evento di Tom Winter per il soccorso alpino

Varese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti

[Redazione]

Ultimo saluto Funerali di Stato per il padre del la Protezione ci vi le Delpini: intraprendente e lungimirante Funerali di Stato a Várese per Giuseppe Zamberletti, morto sabato all'età di 85 anni. A celebrare le esequie dell'ex ministro e padre della Protezione civile l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del premier Giuseppe Conte. L'intraprendenza, la determinazione, la lungimiranza e la fiducia nell'umanità che lo hanno caratterizzato hanno indotto l'onorevole Zamberletti a chinarsi sulle ferite del paese, a essere protagonista di quel sistema di cura delle disgrazie nazionali e a trasformarle in un'occasione in cui le istituzioni e la società civile, le forze dell'ordine e i volontari hanno potuto esprimere il meglio di sé nei momenti tragici del paese. Queste le parole dell'arcivescovo Delpini. Che ha aggiunto: Le ferite restano dolorose, i morti restano Várese, anche Mattarella alle esequie di Zamberletti lontananze irraggiungibili ma sapersi chinare su queste ferite significa sentirsi fieri di contribuire al soccorso, con la sola gratificazione di poter restituire speranza, sorrisi, voglia di vivere. Alle esequie presenti, tra gli altri, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, il sindaco di Várese Davide Galimberti e molti volontari della Protezione Civile, anche dal Friuli e dall'Irpinia. Zamberletti - ha dichiarato il governatore Fontana - ha rappresentato al meglio lo spirito lombardo, sempre pronto a rimboccarsi le maniche senza mai piangersi addosso. Sapeva affrontare con concretezza e grande logica tutti i problemi che gli venivano sottoposti. Zamberletti è stato un padre del Friuli Venezia Giulia, perché con la sua opera riuscì a dare un futuro alla nostra terra, creando dopo il terremoto del 1976 le migliori condizioni per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale del Friuli, ha affermato a sua volta il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Per Fedriga, Zamberletti è stato un esempio di capacità, onestà e pragmatismo. A lui - ha detto Fedriga - va tutta la nostra gratitudine per essere stato il protagonista di una stagione che vide il Friuli rimettersi in piedi proprio per merito di una precisa volontà politica dello stesso Zamberletti, che delegò alle autonomie locali la realizzazione della ricostruzione. Le esequie dell'ex ministro ANSA -tit_org-

Da Lio eletto responsabile gruppo di Protezione civile

[Redazione]

Marco Da Lio eletto responsabile del gruppo di Protezione civile È stato eletto il nuovo direttivo della Protezione civile di Spinea. A capo del Gcvpc, Gruppo comunale volontari Protezione civile, è stato nominato Marco Da Lio; vicecoordinatore Gabriele Vanin. I nuovi consiglieri sono: Fabio Bortoluzzi, Fabrizio Corazza, Pierantonio Dalla Muta, Carlo Vianello e Matteo Bareato. Il neo-eletto direttivo ha ricevuto gli auguri di buon lavoro da parte dell'amministrazione comunale. Il gruppo, che nel 2018 ha festeggiato i primi 15 anni di attività, ha concluso un anno di grande impegno. Oltre ad aver collaborato con il Comune per la gestione delle fasi di maltempo, in particolare quella dello scorso ottobre, alcuni volontari sono anche partiti per le zone disastrose del Bellunese, lavorando giorno e notte per liberare le strade dai tronchi o risolvere altre situazioni. Numerose anche le iniziative organizzate con le scuole, come le lezioni rivolte a centinaia di alunni della città, o gli eventi informativi al parco Nuove Gemme. M.FUS. -tit_org-

Addio al papà delle tute gialle

[Enrico Camanzi]

Addio al papà delle tute gialle Varesè saluta Giuseppe Zamberletti Fu lui a insegnare all'Italia a difendersi dalle calamità naturali Enrico Camanzi è VARESE LO HANNO salutato in centinaia. Tutti con la tuta gialla, sinonimo di organizzazione e impegno nelle emergenze. I suoi volontari erano in prima fila. Varesè e l'Italia - presenti ai funerali di Stato il presidente Sergio Mattarella e il premier Giuseppe Conte - hanno dato l'addio a Giuseppe Zamberletti, "papà" della Protezione civile. IL SUO NOME resterà legato all'istituzionalizzazione del corpo da impiegare nei teatri di cataclismi naturali. Un "uovo di Colombo" - la messa a sistema delle energie di uomini e donne chiamati a intervenire in piccoli nuclei in comunicazione fra loro - nato da una tragedia. Nel 1981 il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, sconvolto dall'improvvisazione nei soccorsi che condannò il piccolo Alfredino Rampi, precipitato nel pozzo a Vennicino, affidò a Zamberletti la missione di "inventarsi" una formula snella, buona per catastrofi come per singoli episodi. Il senatore riprese i fili del lavoro fatto con il terremoto del 1976 in Friuli. Nacque la Protezione civile così come la conosciamo oggi. Nel 1987 l'alluvione in Valtellina, pur tragica, segnò il successo di quel modello, con una serie di novità, anche sul fronte della prevenzione. Dalle previsioni meteo ai monitoraggi delle frane, passando per le evacuazioni rapide e il ruolo degli elicotteri. DEMOCRISTIANO di lungo corso, apprezzato trasversalmente, Zamberletti entrò in Parlamento nel 1968. Ministro per due volte, a Varesè lo si ricorda anche per ruoli "minori" interpretati con un profondo rispetto per le istituzioni. Per esempio quando negli anni '70, consigliere di minoranza nella piccola Cadegliano Viconago, si adoperò per la realizzazione di un ponte che collegasse due frazioni, opera diventata realtà negli anni '80, quando Zamberletti, da ministro, telefonò in municipio per annunciare la via libera al cavalcavia. Appassionato radioamatore col nominativo I2ZME, era solito recarsi sul Sacro Monte per trasmettere messaggi e codici. Riposerà proprio nel cimitero dello storico borgo, a fianco di Domenichino, il fratello morto a 13 anni che tutti vorrebbero santo. & RIPRODUZIONE RISERVATA L'À CURIOSITÀ Appassionato radioamatore saliva al Sacro Monte per trasmettere messaggi TRAGEDIE A sinistra, effetti del sisma a Gemona Sotto, il titolo del "Giorno" di settembre '76. destre l'Irpinia e la Valtellina D Fmuli e il terremoto Un lavoro di successo IL GIORNO 1 FEBRUO, È UÈ"" La lezione dell'Irpinia QUASI TREMILA morti per il sisma che colpì l'Irpinia nel 1980. I soccorsi e la ricostruzione non furono all'altezza del modello friulano, fra polemiche, ritardi e ruberie. Da una fallimentare esperienza campana, la lezione che portò Giuseppe Zamberletti a proporre e ottenere la nascita della Protezione civile, nel 1982. ERA IL 1976, due tremende scosse il 1 e il 15 settembre devastarono il Friuli, con circa mille vittime. Il governo di Giulio Andreotti indicò Giuseppe Zamberletti come commissario all'emergenza. Il primo tragico banco di prova per le sue capacità organizzative. I morti, morti L'alluvione del 1987 in Valtellina L'ALLUVIONE della Valtellina, nel luglio del 1987 provocò 53 morti, migliaia di sfollati e danni per circa 4 mila miliardi di lire dell'epoca. Proprio quello l'avvicendamento di governo fra Bettino Craxi e Giovanni De Michelis portò la sostituzione - decisa dal De - fra il fondatore della protezione civile Giuseppe Zamberletti e il successore, Remo Gaspari. Poi miche politiche anche sulle soluzioni scelte. Fu nuovo ministro a decidere la tracciatura del lago creatosi per la frana. -tit_org-

PIOLTELLO

Il montacarichi va in tilt: principio d'incendio all'ufficio postale

[Redazione]

PIOLTELLO Il montacarichi va in tilt: principio d'incendio all'ufficio postale -DP ØØÎ- MOMENTI di tensione, ma nessuna conseguenza, per un principio di incendio che ha messo in allarme il personale dell'ufficio postale di via Perugino a Pioltello. L'allarme è scattato intorno alle 18, con la richiesta di intervento dei vigili del fuoco e l'evacuazione dei clienti e dei dipendenti presenti al momento nell'ufficio: sul posto sono arrivati anche polizia locale e carabinieri che hanno chiuso al traffico la via e agevolato l'intervento dei pompieri. Un intervento che in realtà si è rivelato più semplice di quanto inizialmente temuto: a far scattare l'allarme sarebbe infatti stato il malfunzionamento di un montacarichi. A.C. PAURA Pompieri in azione -tit_org- Il montacarichi va in tilt: principio incendio all'ufficio postale

PASTURO ERA SENZA RAMPONI, RISCHIA DI PAGARE

Pasturo Salvato dall'elicottero Era in vetta al Grignone senza i ramponi = Soccorso in vetta al Grignone

Servizio all'interno

[Redazione]

Pasturo Salvato dall'elicottero Era in vetta al Grignone senza i ramponi Servizio all'interno ERA SENZA RAMPONI, RISCHIA DI PAGARE Soccorso in vetta al Grignone - PASTURO - UN ESCURSIONISTA di 29 anni è rimasto bloccato sulla cresta del Grignone perché senza ramponi e per questo è stato recuperato con l'elicottero dai tecnici dell'eliambulanza. A lanciare l'allarme per lui nella tarda mattinata di ieri è stato Claudio Ghezzi, l'alpinista di 66 anni di Missaglia che la Grigna Settentrionale la conosce come le proprie tasche perché ci è salito in vetta per più di cinquemila volte. "Il rè della Grigna" ha infatti trovato l'escursionista letteralmente paralizzato dalla paura alla via invernale, terrorizzato dal rischio di poter scivolare di sotto perché appunto senza ramponi ne ai piedi ne nello zaino, nonostante i ripetuti appelli alla prudenza diramati dagli esperti a causa dell'allerta per il ghiaccio. SONO INTERVENUTI immediatamente i sanitari dell'elisoccorso che, con il verricello, hanno recuperato il 29enne per poi trasferirlo a valle al sicuro sano e salvo. E probabile che pagherà l'imprudenza sobbarcandosi parte della spesa per la missione di salvataggio, ma almeno ha evitato di peggiorare la situazione provando a cavarsela da solo e soprattutto ha potuto tornare a casa incolume, che è l'aspetto più importante. In ogni modo le guide alpine e i volontari del Soccorso alpino avvertono che attualmente i ramponi sulle montagne lecchesi risultano indispensabili. D.D.S. INTERVENTO L'escursionista recuperato con l'elicottero -tit_org- Pasturo Salvato dall'elicottero Era in vetta al Grignone senza i ramponi - Soccorso in vetta al Grignone

GALBIATE UNA COPPIA IN OSPEDALE, CASA INAGIBILE
Incendio, danni e due intossicati

[Redazione]

UNA COPPIA IN OSPEDALE, CASA INAGIBILE -GAIBIATE- MARITO E MOGLIE di 74 e 76 anni sono rimasti intossicati in seguito ad un impressionante incendio che ha distrutto la loro abitazione e nell'attiguo fruttivendolo. Le fiamme sono divampate nel primo pomeriggio di ieri in via per Colle Brianza, a Galbiate. Dai primi accertamenti sembra che il rogo abbia avuto origine in un piccolo capannone commerciale con annessa palazzina residenziale che si affaccia sulla provinciale per Colle Brianza. Il fuoco si sarebbe propagato da un camioncino posteggiato all'intero della rimessa, forse per un cortocircuito, e si sarebbe rapidamente propagato a tutto il resto dello stabile da cui si è levata una densa voluta di fumo nero visibile a chilometri di distanza. La coppia di inquina pensionati hanno respirato proprio le esalazioni dell'incendio e per soccorrerli e assisterli sono dovuto intervenire i sanitari del 118. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e i pompieri volontari del distaccamento di Valmadrera che, con indosso maschere e respiratori, hanno innanzitutto cercato di arginare le fiamme per poi spegnerle. Le operazioni di spegnimento sono state molto complicate e lunghe, anche a causa del fumo e dell'aria irrespirabile. Carabinieri e agenti della Polizia locale intanto hanno delimitato la zona, impedendo a chiunque di avvicinarsi. I danni sono ingenti, la struttura risulta inagibile. Fortunatamente i due coniugi, che sono stati accompagnati in ospedale per precauzione, stanno bene. D.D.S. -tit_org-

Giuseppe Zamberletti e l'alluvione del 1987 Una catastrofe evitata grazie alle sue capacità

[Susanna Zambon]

di SUSANNA ZAMBÓN -SONDRIO- UNA FIGURA autorevole che conosceva la materia e ha saputo, in poco tempo e sotto pressione, prendere le decisioni giuste e intervenire con sollecitudine. Roberto Marchini, presidente della Provincia di Sondrio per 10 anni, dal 1980 al 1990, ricorda così Giuseppe Zamberletti, creatore della Protezione civile morto alcuni giorni fa all'età di 85 anni. In Valtellina il suo nome è legato a doppio filo con l'alluvione del 1987: Zamberletti rimase dieci giorni nella zone devastate da acqua e frane, prese decisioni che salvarono vite, prima di essere sostituito nel suo ruolo di coordinatore dall'allora ministro Remo Gaspari. In quei dieci giorni di profonda emergenza, accanto a Giuseppe Zamberletti c'era proprio Marchini, che ora ricorda quel periodo e una figura tanto importante per la Valle. Ricordo come fosse ieri - afferma l'allora presidente provinciale -. La notte di quel tragico 18 luglio, quando tutto ebbe inizio, riuscimmo ad arrivare a Sondrio prima che la strada fosse bloccata, probabilmente siamo stati gli ultimi a poter passare. Da allora abbiamo vissuto dieci giorni estremamente intensi, ricordo l'emergenza ma anche che ho avuto l'onore di stare a stretto contatto con una persona davvero eccezionale sul piano dei rapporti umani e che sapeva dare un senso di sicurezza e sostegno agli amministratori locali. Una figura credibile e autorevole, conosceva perfettamente la materia, sapeva come intervenire con sollecitudine. Infatti, nel giro di 6 ore dalla notte tristemente famosa del 18 luglio, non appena il tempo ha consentito la possibilità agli elicotteri di alzarsi in volo, ha messo in campo uno spiegamento di forze di varia natura perfettamente coordinato. Senza la sua presenza, senza una concertazione tanto capace, i danni sarebbero stati molto più pesanti. Tra le decisioni che rimarranno nella storia dell'alluvione del 1987, c'è certamente l'evacuazione di oltre mille persone che permise di salvare molte vite. UNA DECISIONE tempestiva consentì di salvare oltre mille persone nella Valtellina colpita dalla tragica alluvione - le parole proprio di Giuseppe Zamberletti nel 2017, nel corso di un convegno per il trentennale dell'alluvione -. Mi consultai a lungo con Michele Presbitero, responsabile dei geologi della Lombardia, e si decise di disporre l'immediata evacuazione di più di mille abitanti e lo sgombero si completò la sera prima della caduta della gigantesca frana del pizzo Coppetto che in realtà si chiama Zandilla. Se non avessi preso quel provvedimento sarebbe stata una strage. Tempestività Roberto Marchini (foto) presidente della Provincia dal 1980 al 1990: Prese la decisione di evacuare gli abitanti della Valtellina prima della frana Sapeva perfettamente come intervenire con la comunità: rimase dieci giorni nelle zone devastate per coordinare le operazioni di soccorso Coraggio Il fondatore della Protezione civile è morto pochi giorni fa a 85 anni Un personaggio legato a doppio filo ADDIO Giuseppe Zamberletti gestì l'emergenza in Valtellina -tit_org- Giuseppe Zamberletti e alluvione del 1987 Una catastrofe evitata grazie alle sue capacità

Incendio nelle cantine: evacuato uno stabile Aler

[Redazione]

Viale Molise Paura eri notteuno stabile Aler. Un incendio si è sviluppato nelle cantine, poi il fumo ha invaso l'edificio. I vigili del fuoco hanno evacuato la palazzina e spento le fiamme; i residenti sono stati ricoverati in un autobus Atm, poi sono potuti rientrare in casa. -tit_org-

Zamberletti, ai funerali presente anche il Fvg

[Redazione]

Zamberletti, ai funerali presente anche il Fvg TRI ESTE. Anche il Friuli Venezia Giulia ha dato il suo ultimo saluto, ieri a Várese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, che dopo il terremoto del 1976 in Friuli divenne Commissario straordinario per il coordinamento dei soccorsi. Oltre al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ai funerali di Stato ha partecipato tra gli altri una delegazione della Protezione civile regionale con oltre 70 volontari. Una partecipazione spontanea - ha detto il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi - di una famiglia che esiste anche e soprattutto grazie all'istinto e all'opera di Giuseppe Zamberletti. L'amministrazione del Fvg ha proclamato ieri una giornata di lutto regionale. Alla cerimonia presenti pure il vicepresidente della Camera, il triestino Ettore Rosato; Riccardi; l'assessore regionale Barbara Ziili; il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. -tit_org-

Il progetto del sindaco Bucci "Autobus gratis in città in caso di allerte meteo" = Bus e treni ridotti per l'allerta neve venerdì nuovo maltempo

[Stefano Origone]

Il progetto del sindaco Bucci "Autobus gratis in città in caso di allerte meteo" Siamo studiando la possibilità di rendere gratuito il trasporto pubblico durante le allerte meteo. Il sindaco Bucci svela i piani di protezione civile, adottati sia in caso di pioggia o neve. Non si comincia subito, già da oggi con l'allerta che durerà fino alle 15, ma i tecnici sono al lavoro. continua a pagina VII Il meteo e treni ridotti per la forte neve venerdì nuovo maltempo Il sindaco Bucci: "Per il futuro pensiamo a Blu Area a autobus gratis in occasioni di questo tipo. I cittadini usino poco l'auto" STEFANO ORIGONE Siamo studiando la possibilità di rendere gratuito il trasporto pubblico durante le allerte meteo. Il sindaco Marco Bucci svela i piani di protezione civile, che saranno adottati sia in caso di pioggia o neve. Non si comincia subito, già da oggi con l'allerta gialla che durerà fino alle 15 (su valle Scrivia vai Trebbia e vai d'Aveto sarà arancione), ma i tecnici sono al lavoro perché l'obiettivo è anche rendere gratis la Blu Area per favorire gli spostamenti. Ma i cittadini devono darci una mano - osserva il sindaco precisando che le scuole sono aperte - utilizzando le auto solo se necessario, montando catene e gomme da neve. Il Comune è corso ai ripari per modificare le procedure e non farsi cogliere impreparato come successo, soprattutto per il trasporto pubblico, durante la nevicata della settimana scorsa. Come si fa in altre città del mondo, si riduce il servizio, ma si garantisce, magari con frequenze minori. Abbiamo suddiviso le strade in due fasce di priorità: quelle di livello 1, che saranno indicate sul sito del Comune e saranno tutte percorribili dai mezzi Amt, e quelle di livello 2, che saranno utilizzabili solo se lo spessore del manto nevoso è accettabile. In caso di caduta abbondante di neve, sopra i 15 centimetri, si garantisce solo l'apertura delle strade con priorità 1, spiega Bucci, precisando che l'elenco delle strade è disponibile sul sito del Comune. Su Nervi-Veltri e le vallate il servizio verrà garantito, mentre per ogni abitato in collina, abbiamo scelto una strada principale che sarà percorribile da Amt. L'azienda ha preparato 150 bus da 12 metri fermi in rimessa con le catene montate, pronti a entrare in servizio in caso di necessità al posto di quelli da 18 che potrebbero incontrare difficoltà a circolare sulle strade innevate. Questo - spiega l'azienda - consentirà di assicurare la completa copertura territoriale del servizio, seppur con una riduzione del 30% media delle frequenze. Naturalmente, in caso di nevicate abbondanti, alcune linee potrebbero subire ulteriori limitazioni e, in alcuni casi, essere soppresse. Amiu ha proceduto nella notte alla salatura preventiva della viabilità cittadina partendo dalle zone collinari e dalle arterie principali di collegamento a punti sensibili come strutture ospedaliere e sanitarie, aeroporto, caserme. Ci saranno 21 mezzi spazzaneve in azione - spiega il sindaco - il doppio della settimana scorsa. La salatura preventiva di tutta la città può essere fatta in cinque ore. Si spendono più soldi, si rovinano di più gomme e asfalto, ma non possiamo correre il rischio di non garantire la mobilità. Raddoppiato il numero delle pattuglie della polizia municipale con circa 40 persone nei punti chiave. L'evento terminerà oggi pomeriggio, con una tregua fino a domani, quando ci aspettiamo una nuova perturbazione - spiega Elisabetta Trovatore, responsabile dei previsori Arpal -, con maggiori precipitazioni fino a tutta la giornata di venerdì. Ancora da valutare se nevose o piovose per un tendenziale aumento delle temperature. Attenzione particolare all'autostrada A7, Milano-Genova, e ai collegamenti ferroviari, con il piano neve e ghiaccio di Trenitalia che prevede il taglio del 30% delle corse regionali, in particolare con la soppressione della tratta Busalla-Brignole e di otto treni sulla Acqui Terme-Genova. Ma verrà garantito un efficiente servizio di pullman, sottolinea l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Berrino. Trenitalia conferma il taglio preventivo del 30 per cento dei Regionali come una settimana fa "Ci sono 21 mezzi spazzaneve in azione il doppio del mercoledì precedente" Il precedente Un'immagine della nevicata di mercoledì 23 febbraio Un'altra perturbazione è prevista tra domani sera e venerdì ma sulla costa potrebbe piovere - tit_org- Il progetto del sindaco Bucci "Autobus gratis in città in caso di allerte meteo" - Bus e treni ridotti per l'allerta neve venerdì nuovo maltempo

LE PREVISIONI**Maltempo, domani sera nuovo fronte in arrivo***[Redazione]*

Una prima spolverata, che potrebbe intensificarsi fino a raggiungere livelli simili a quelli della settimana scorsa, è attesa in queste ore. Un ulteriore fenomeno, più intenso, punta la Liguria e dovrebbe arrivare dalla sera di giovedì, ma non è ancora chiaro se riverserà acqua oppure altri e più abbondanti fiocchi di neve, quasi sicuri nell'entroterra e possibili nelle zone costiere. Dipenderà dall'andamento delle temperature - spiega Elisabetta Trovatore, che dirige il centro meteo dell'Arpal - al momento è probabile un innalzamento. Il fenomeno è contraddistinto da un'allerta di livello giallo spalmata, a se- LE PREVISIONI conda delle zone, dalle 21 di ieri alle 18 di domani (su Genova finirà alle 15). La Liguria - dice il presidente della Regione, Giovanni Toti - sarà interessata da una serie di perturbazioni in sequenza, con periodi di interruzione tra una e l'altra, che potrebbero portare nevicate anche a bassa quota. Meno preoccupante per la nostra regione di un'allerta per pioggia, ma è opportuno usare le precauzioni consuete per questi casi: muoversi solo se è strettamente necessario, tenendo conto che nei tratti interni delle autostrade, in particolare sulla A7, qualche problema ci potrà essere. La perturbazione di origine scandinava produce condizioni molto simili all'ultima settimana: in città l'eventuale neve non dovrebbe superare i pochi centimetri. Nell'entroterra potrebbe arrivare fino a circa 30. - tit_org-

BUSANO**Ustionato in fabbrica da una fiammata di gas Grave operaio di 36 anni***L'incidente mentre lavorava vicino ad alcune bombole Ha riportato bruciature a volto, braccia e una gamba**[Alessandro Prevati]*

BUSANO Ustionato in fabbrica da una fiammata di gas Grave operaio di 36 anni L'incidente mentre lavorava vicino ad alcune bombole Ha riportato bruciature a volto, braccia e una gamba ALESSANDRO PREVIATI Sono gravi le condizioni dell'operaio Seenne residente ad Oglianico, Andrea Configliacco, che ieri pomeriggio è stato colpito da una fiammata rovente all'interno della Gas Tré, un'azienda che si occupa di forniture di gas in via Silvio Pellico, nella zona industriale di Busano. Il giovane operaio è stato intubato e trasportato d'urgenza al Cto: la prognosi è riservata. Da chiarire la dinamica dell'incidente: gli accertamenti di carabinieri, vigili del fuoco e Spresal sono al momento in corso. L'incidente L'allarme è scattato intorno alle 14. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'operaio stava lavorando ad alcune bombole nei pressi di un macchinario utilizzato per lo stoccaggio dell'ossigeno. All'improvviso è partita una fiammata che lo ha colpito pieno. Le sue urla disperate hanno attirato immediatamente l'attenzione dei colleghi che si trovavano nelle vicinanze. Sono stati loro a prestare i primi soccorsi e ad allertare il 118. Pochi minuti dopo, nei campi vicino alla ditta, è atterrato l'elisoccorso. I medici hanno stabilizzato le condizioni del ragazzo, lo hanno sedato e intubato prima del trasporto d'urgenza al Cto. I soccorsi Andrea Configliacco ha subito ustioni del secondo e terzo grado sul 30% del corpo, in particolare al volto, alle braccia e ad una gamba. A preoccupare i medici sono proprio le ferite riportate su viso e collo. Per questo motivo, dopo l'arrivo al pronto soccorso in codice rosso, l'operaio è stato ricoverato in prognosi riservata. La fiammata è stata talmente improvvisa che il Seenne non ha fatto nemmeno in tempo a proteggersi il volto. Le indagini Saranno gli accertamenti dello Spresal dell'Asl To4 e dei carabinieri della compagnia di Venaria Reale a chiarire la dinamica dell'incidente. Non è ancora del tutto chiaro cosa abbia provocato la fiammata. I vigili del fuoco di Ivrea hanno ispezionato a lungo l'area dell'incidente per individuare un eventuale guasto. E' possibile che la fiammata si sia verificata nel corso delle operazioni di stoccaggio di gas, nel delicato passaggio da una bombola all'altra. I carabinieri, per ricostruire l'accaduto, hanno sentito subito i colleghi dell'operaio. Purtroppo il Configliacco era molto vicino al macchinario e la fiammata lo ha colpito in pieno. Ai tecnici dello Spresal dell'Asl To4 anche il compito di verificare, come sempre in questi casi, il pieno rispetto delle norme che regolano la sicurezza sul posto di lavoro. Le sue urla hanno attirato l'attenzione dei colleghi: ora è prognosi riservata - tit_org-

Illeciti ambientali, partono multe fino a 60.000 euro

[Redazione]

MEDIAVALLE. Deposito abusivo di rifiuti, scarico di reflui con autorizzazioni scadute, disboscamenti non autorizzati in aree paesaggistiche. Questi e altri reati sono stati scoperti dall'attività dei carabinieri forestali della Provincia di Lucca: per i reati amministrativi rilevati sono state elevate multe, anche consistenti. E proseguita infatti la loro attività di prevenzione e contrasto della criminalità su tutta la provincia, con particolare attenzione verso i reati ambientali, sempre più diffusi e insidiosi. I Carabinieri Forestali del Gruppo di Lucca e il Nucleo Ecologico dei Carabinieri di Firenze hanno effettuato sul territorio della provincia numerosi interventi, di cui si riportano quelli più significativi. Il Nucleo Tutela Biodiversità dell'Orecchiella, coadiuvato dalla stazione dei carabinieri Forestali Di Bagni di Lucca, dopo aver rinvenuto un accumulo di rifiuti urbani in località Costa Carnasciale, nel comune di CoregliaAntelminelli, attraverso una serie di servizi di osservazione ha identificato il responsabile dell'abbandono, un quarantenne viareggino, con qualche precedente alle spalle, a carico del quale è stata elevata una sanzione amministrativa di 600 euro. La stazione dei carabinieri forestali di Capannori, in località Montechiari del Comune di Montecarlo, ha denunciato un uomo del posto, con precedenti di polizia, il quale, come accertato dal personale operante, aveva disboscato ed effettuato consistenti lavori in un terreno di sua proprietà, di circa 3.490 metri quadrati di superficie, in area tutelata dal punto di vista paesaggistico-ambientale ed in assenza di qualsivoglia autorizzazione, esponendo quel terreno a rischio idrogeologico. L'area è stata sottoposta a sequestro. Il Nucleo Ecologico dei Carabinieri di Firenze, a conclusione di una serie di controlli effettuati in collaborazione con l'Arpat, presso gli impianti di depurazione di Debbiali, Diecimo -Le Marinelle e Calavorno-VolataLuna, deputati al trattamento delle acque reflue urbane dei comuni di Coreglia Antelminelli, Borgo a Mozzano e Galliciano, ha comminato quattro sanzioni amministrative da 60.000 euro ciascuna al responsabile tecnico della società che gestisce i quattro impianti, in quanto è stato accertato che i depuratori scaricavano reflui con autorizzazione scaduta. I carabinieri hanno operato anche a Pietrasanta. In questa zona, la stazione dei carabinieri forestali al termine di una serie di accertamenti, ha notificato al proprietario di un capanno di caccia ubicato nella frazione Summonti del Comune di Camaione, la sanzione amministrativa di centoventi euro per aver dato mo co a residui vegetali in maniera incontrollata, creando il pericolo di sviluppo di un incendio boschivo. Scoperti depositi abusivi di rifiuti, autorizzazioni scadute e tagli illegali di bosco - tit_org-

Volontari d'Europa rinnovato il direttivo

[Redazione]

Volontari d'Europa rinnovato il direttivo SERNAGLIA. Rinnovate le cariche sociali in seno all'associazione "Volontari d'Europa" di Sernaglia, che si occupa di tutela ambientale, protezione animali, protezione civile, donazione sangue ed organi. Presidente è stato eletto Fausto Sartor, uno degli storici promotori della tutela ambientale e la prevenzione incendi non solo nel Quartier del Piave ma anche nella zona del Montello. Vicepresidente Marco Sossai, segretario Isidoro Bertazzon, consiglieri Alberto De Negri e Graziano Piccini. Spiega il neopresidente: Sono orgoglioso di essere parte di questa associazione, mi sono avvicinato in punta di piedi con la sola finalità ambientale ma con il tempo mi sono lasciato coinvolgere dai volontari che con la loro professionalità mi hanno convinto a rendermi disponibile per questa esperienza. Non sono nuovo nel campo del volontariato e penso che questo servizio disinteressato sia indispensabile. Vogliamo cercare di avere un rapporto di fiducia e collaborazione con le pubbliche amministrazioni continuando il magnifico lavoro costruito e instaurato dai miei predecessori - continua il presidente - spero possano avvicinarsi altri ragazzi giovani e volenterosi perché il volontariato da la possibilità di conoscere altre persone e di essere utile e alla fine essere anche un servizio gratificante. Un mezzo dei volontari -tit_org- VolontariEuropa rinnovato il direttivo

La regione ha premiato il 26 le associazioni di Protezione civile

[G.a.]

La Regione ha premiato il 26 le associazioni di Protezione civile VOLONTARIATO Â Sabato 26 gennaio la Regione ha consegnato alle associazioni di volontariato facenti parte del sistema di Protezione civile e antincendi boschivi gli attestati di riconoscimento per l'impegno prestato nella gestione delle emergenze regionali e nazionali occorse negli anni 2014-2018. Ha chiuso la cerimonia, alla presenza dell'assessore Alberto Valmaggia, il presidente Sergio Chiamparino. Sono stati premiati il Coordinamento regionale del volontariato, il Corpo volontari antincendi boschivi del Piemonte, l'Ispettorato Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione nazionale Carabinieri, l'Associazione nazionale Alpini, il Comitato regionale Piemonte dell'Anpas, il Comitato regionale della Croce rossa, il Soccorso alpino e speleologico piemontese, g.a. -tit_org-

Zamberletti, addio al papà delle tute gialle - Cronaca

[Enrico Camanzi]

Varese, 30 gennaio 2019 - Lo hanno salutato in centinaia. Tutti con la tuta gialla, sinonimo di organizzazione e impegno nelle emergenze. I suoi volontari erano in prima fila. Varese elogia - presenti ai funerali di Stato il presidente Sergio Mattarella e il premier Giuseppe Conte - hanno dato addio a Giuseppe Zamberletti, papà della Protezione civile. Il suo nome resterà legato all'istituzionalizzazione del corpo da impiegare nei teatri di cataclismi naturali. Un uovo di Colombo - la messa a sistema delle energie di uomini e donne chiamati a intervenire in piccoli nuclei in comunicazione fra loro - nato da una tragedia. Nel 1981 il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, sconvolto dall'improvvisazione nei soccorsi che condannò il piccolo Alfredino Rampi, precipitato nel pozzo a Vermicino, affidò a Zamberletti la missione di inventarsi una formula snella, buona per catastrofi come per singoli episodi. Il senatore riprese i fili del lavoro fatto con il terremoto del 1976 in Friuli. Nacque la Protezione civile così come la conosciamo oggi. Nel 1987 alluvione in Valtellina, pur tragica, segnò il successo di quel modello, con una serie di novità, anche sul fronte della prevenzione. Dalle previsioni meteo ai monitoraggi delle frane, passando per le evacuazioni rapide e il ruolo degli elicotteri. Democristiano di lungo corso, apprezzato trasversalmente, Zamberletti entrò in Parlamento nel 1968. Ministro per due volte, a Varese lo si ricorda anche per ruoli minori interpretati con un profondo rispetto per le istituzioni. Per esempio quando negli anni 70, consigliere di minoranza nella piccola Cadegliano Viconago, si adoperò per la realizzazione di un ponte che collegasse due frazioni, opera diventata realtà negli anni 80, quando Zamberletti, da ministro, telefonò in municipio per annunciare il via libera al cavalcavia. Appassionato radioamatore col nominativo I2ZME, era solito recarsi sul Sacro Monte per trasmettere messaggi e codici. Riposerà proprio nel cimitero dello storico borgo, a fianco di Domenichino, il fratello morto a 13 anni che tutti vorrebbero santo. Riproduzione riservata

1/20 Mattarella e Conte ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Ansa) 2/20 La posa della bandiera e della maglietta della Protezione civile sul fereto (Ansa) 3/20 La posa della bandiera e della maglietta della Protezione civile sul fereto (Ansa) 4/20 I funerali di Giuseppe Zamberletti (Ansa) 5/20 I funerali di Giuseppe Zamberletti (Ansa) 6/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Lapresse) 7/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Lapresse) 8/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Lapresse) 9/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Lapresse) 10/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Lapresse) 11/20 Il premier Conte con il governatore Fontana (Mianews) 12/20 L'uscita del feretro dalla chiesa (Lapresse) 13/20 L'uscita del feretro dalla chiesa (Lapresse) 14/20 L'uscita del feretro dalla chiesa (Lapresse) 15/20 I funerali di Giuseppe Zamberletti (Dire) 16/20 Mattarella e Conte ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Dire) 17/20 La posa della bandiera e della maglietta della Protezione civile sul fereto (Dire) 18/20 Il presidente Mattarella ai funerali di Giuseppe Zamberletti (Newpress) 19/20 L'uscita del feretro dalla chiesa (Newpress) 20/20 Pierferdinando Casini (Newpress)

Ondata di freddo, gelo e neve al Nord e maltempo al Sud

[Redazione]

Con inizio dei tre giorni della merla, tradizionalmente i più freddi dell'anno, in Italia torna la neve sul Centro-Nord a causa di una nuova perturbazione di origine nord-atlantica. I primi fiocchi inizieranno a cadere da oggi in Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige e toccheranno anche grandi città come Torino, Milano, Bologna e la stessa Genova. Piogge e temporali colpiranno, invece, le regioni tirreniche con nevicate a quote collinari. Venti sostenuti di Maestrale, Ponente, Libeccio e Scirocco. Tra venerdì e sabato la situazione peggiorerà per il transito di una forte perturbazione che potrebbe portare nubifragi su Alpi, Prealpi, Liguria, Toscana, Sardegna e Lazio. Anche in alcune zone del sud ha iniziato a cadere la neve, con il Vesuvio che si presenta imbiancato. Temperature sotto la media fino a Venerdì 1 Febbraio, poi aumento termico di 10 gradi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta. È allerta gialla su alcuni bacini di Abruzzo, sui settori costieri del Lazio, gran parte della Basilicata e della Sicilia e sul versante nord-occidentale della Sardegna. Le previsioni meteo di mercoledì 30 gennaio il primo peggioramento è previsto da questa mattina: da Ovest giungerà il fronte freddo atlantico che investirà Valle Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, con accumuli tra basso Piemonte, Lombardia e Liguria e ovest Emilia tra i 5 e i 15 cm, imbiancata bene Milano. La dama bianca si spingerà fin verso Emilia Romagna entro stanotte con fiocchi abbondanti a Bologna, Parma, Reggio Emilia e non si esclude arrivo della neve anche al Nord-Est tra Triveneto e Friuli Venezia Giulia nella notte tra mercoledì e giovedì. Le previsioni meteo di giovedì 31 gennaio Un secondo impulso, ancora più intenso, giungerà nella notte tra giovedì 31 e venerdì 1 Febbraio e determinerà una sorta di bomba nevosa in pianura su tutto il Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna Occidentale, basso Veneto (con pioggia mista a neve sulle coste Adriatiche), Liguria, Milano, dove sono previsti 30 centimetri, ma nevierà di più su Pavese, Novarese, Alessandrino, Astigiano, Piacentino. Le previsioni meteo di venerdì 1 febbraio Intense nevicate sono attese venerdì mattina su gran parte del nordovest con accumuli dai 10 ai 30 cm sulle principali città. Dal tardo pomeriggio-sera però la neve dovrebbe trasformarsi in pioggia a causa di un rialzo termico in quota. Fiocchi bianchi in abbondanza arriveranno, invece, sulle Alpi. Secondo il centro di calcolo Europeo nevierà con accumuli fino a 100 cm su Alpi e Prealpi nel giro di 24 ore. Marito, moglie, figlio, nonno: tutti in carcere per droga e armi Raggiunta da falso bancario: Mi dia i gioielli, li metto in cassetta di sicurezza. Preso il truffatore Adriano Agatti Furto e incendio in una pasticceria, 5 arresti: uno è di Zerbolò Il dolce suono della fisarmonica: Stradella celebra la sua lunga storia Oliviero Maggì Styx "Sguardi puri": al cinema con lo sconto

Maltempo in arrivo, i giorni della merla portano tanta neve e gelo su tutto il Piemonte

[Redazione]

E' attesa per le prossime ore in Piemonte "Big Snow", una vera e propria ondata di gelo e neve che, a causa dell'avvicinamento di una perturbazione atlantica, investirà il Nord, portando le prime precipitazioni nevose sulle vallate alpine delle province di Torino e di Cuneo. Proprio nei giorni della merla, tradizionalmente quelli più freddi dell'anno. In particolare, nella notte tra giovedì e venerdì la neve imbiancherà Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, compreso l'entroterra savonese. Sarà abbondante sulle Alpi, con anche un metro oltre i 1500 metri di quota su quelle Marittime. A bassa quota indicativamente sono attesi almeno 20 cm in pianura, più di 30 in collina con punte superiori tra Cuneese e Monregalese. In base al bollettino meteo diramato dalla Protezione civile, le Ferrovie hanno attivato la fase di emergenza lieve dei Piani neve e gelo in Liguria e la fase di preallerta in ValleAosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. offerta ferroviaria è confermata in tutte le regioni a esclusione della Liguria, dove potrebbero esserci variazioni sulle linee Alessandria Savona, Torino Savona e Fossano San Giuseppe di Cairo. Per far fronte in maniera tempestiva a eventuali criticità provocate nelle prossime ore dal maltempo, saranno attivi i centri operativi territoriali nelle regioni interessate, coordinati dalle sale operative centrali di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia, con oltre 700 dipendenti pronti ad intervenire per assistere le persone e garantire la mobilità ferroviaria e oltre 400 addetti pronti sia a fornire assistenza e informazioni a chi è in viaggio e nelle stazioni, sia con locomotive e treni diesel per intervenire in caso di peggioramento delle condizioni meteo, per soccorrere treni fermi o per liberare la linea dalla neve. (L'immagine si riferisce alla giornata di venerdì 1 febbraio; tratta dal sito www.ilmeteo.it) VIDEO

Neve in arrivo a Lecco: l'allerta della Protezione Civile

[Redazione]

La sala operativa della Protezione civile di Regione Lombardia ha emesso un avviso di criticità ordinaria (codice giallo: attenzione per rischio neve dalle ore 0.00 di mercoledì 30 gennaio alle ore 16 della stessa giornata 2019, nelle province di Lecco, Como, Monza-Brianza e Varese. **LEGGI ANCHE** Niente bomba di neve, ma accumuli fino a 8 centimetri in Lombardia | Previsioni MeteoLa situazione in mattinataL ingresso di una veloce perturbazione fredda dalla Francia determinerà nell'aggiornata di oggi, 30 gennaio un debole e rapido peggioramento sui settori occidentali della regione. Nelle prime sei ore di domani, deboli nevicate possibili su tutti i settori (ad esclusione della pianura orientale), tendenti a diventare più diffuse tra le ore 6 e le ore 12 quando coinvolgeranno anche la pianura centrale. Considerata la quota dello zero termico prossima al suolo, saranno possibili accumuli di 3-5 cm sulle zone di pianura occidentali, più probabili su Lomellina-Pavese. Nella seconda parte del giorno rapida attenuazione delle nevicate sulla pianura e settori Alpini e Prealpini centro-occidentali, nevicate ancora diffuse sull'Appennino Pavese e fascia collinare limitrofa dove a fine giornata saranno possibili accumuli localmente superiori ai 10 cm; deboli precipitazioni tenderanno a confinarsi sulla pianura orientale dove risulteranno a prevalente carattere di pioggia o pioggia mista a neve. Leggi anche: Lombardia, ecco la bandiera ufficiale ma... Stasera e domani In serata cessano i fenomeni su tutte le zone occidentali, mentre permarranno deboli precipitazioni sulla pianura orientale (prevalentemente pioggia mista a neve) e sui settori alpini-prealpini orientali, dove risulteranno nevose fino al fondo valle ma con accumuli in prevalenza scarsi. Sui settori di Nord-ovest accumuli al suolo prossimi o localmente superiori ai 10 cm, registrati soprattutto al mattino. Giovedì 31 gennaio, flusso in rotazione da ovest con temporaneo miglioramento e assenza di precipitazioni fino al pomeriggio, dalla sera nuova rotazione delle correnti da sud-ovest con peggioramento esteso a tutta la regione.